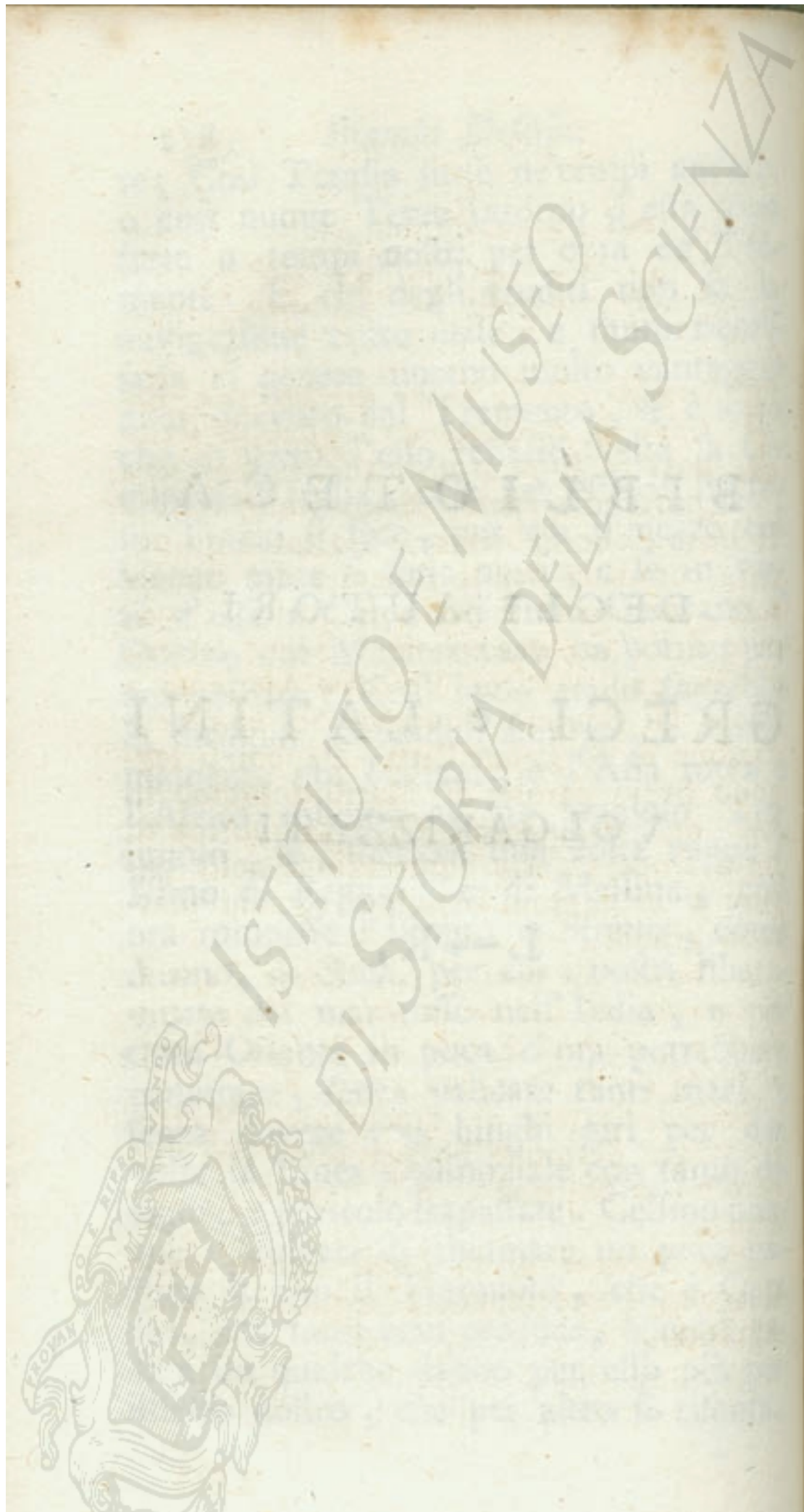


BIBLIOTECA
DEGLI AUTORI
GRECI, e LATINI
VOLGARIZZATI

L—R.





L
S. LEONE.

I *Sermoni di S. Leone tradotti da Filippo di Bartolommeo Corsini, e stampati in Firenze nel 1485. in fogl. non portano il nome dello stampatore. Il libro, che abbiamo avuto sotto gli occhi, comincia per il Proemio del traduttore, nel quale si parla di questi Sermoni e della sua traduzione. Segue lettera di Giovanni Andrea Vescovo Aleriese a Paolo II. Sommo Pontefice in commendazione di S. Leone Papa. Dappoi si leggono brevi parole di Marsilio Ficino in lode del traduttore. Ci è la rubrica di tutta l'opera. La numerazione delle pagine è ne' cantoni in numeri romani piuttosto grandi.*

I Divini Sermoni di S. Leone Papa I. nuovamente di Latina in volgar lingua tradotti per Gabriel Foresto da Brescia. Venez. al segno della Speranza 1547. 8.

Precede lettera del traduttore a' Lettori. Ogni Sermone ha per tema due sole parole, e nel fine c'è la tavola de' Sermoni.

Tre Sermoni di S. Leone stanno nella Raccolta Florimonziana registrata in S. Agostino.

262 *Biblioteca degli autori*

LEONE SAPIENTE.

TRattato breve dello scbierare in ordi-
nanza gli eserciti, e dell'apparecchia-
mento della guerra di Leone per la grazia
di Dio Imperatore novamente dalla greca
nella nostra lingua ridotto da M. Filippo
Pigafetta; colle annotazioni del medesimo
ne'luoghi che ne hanno mestieri. Venez. per
Francesco de' Franceschi Senese 1586. 4.

A Jacopo Luigi, e Marcantonio fratel-
li Cornari dedica il Pigafetta questa sua
traduzione, nell'edizione della quale so-
no corsi da quattro facce di errori, che
nell'errata si correggono. Non vi manca
la tavola delle cose notabili.

— „ e migliorata dall'istesso per
„ la scoperta d'altri testi greci Venez. 1602.
„ 4. con titolo *Documenti di guerra* „ Trad.
Ital.

„ *I Sensi civili sopra il perfetto capita-*
„ *no* del Co: Majolino Bisaccioni Venez.
„ 1642. comprendono in gran parte la
„ *Tattica di Leone Imperatore.* „ *Offer-*
„ *vaz. letterar. vol. 2. pag. 156.*

I Frammenti de'nomi militari tradotti da
Lelio Carani si sono accennati nell'*Elia-*
no tradotto dal Carani.

Esposizioni degli oracoli. Brescia 1596.
Trad. Ital.

Predizioni figurate di Severo e Leone Im-
peratori, dalle quali probabilmente si rica-
va il fine de' Turchi nel presente loro Im-
peratore Mehemet quarto, con l'aggiunta di
alcune riflessioni adattate a' tempi correnti:

ad

Greci, e latini volgarizzati. 263
ad istanza del Sig. D. Giambatista Guidoni.
Brescia per Gio: Maria Rizzardi
 1684. 8.

Nella breve lettera al lettore si nota come nel secolo avanti viddero già la luce le presenti figure co' loro motti e dichiarazioni, ma che in questa edizione si sono migliorate e unite le riflessioni. Segue Preghiera a Dio Ottimo Massimo per la rovina dell' Ottomano impero. Il Proemio contiene notizie di Leone autore delle presenti profezie. V'è il testo della traduzione latina. In fine leggesi una Parenesi a' Principi Cristiani che termina con queste parole: *ciò che preveddevo, e predissero Severo e Leone Imperadori. Avvertesi ne' Trad. Ital. che si crede in oggi autore un altro Leone.*

Il discorso in lode di S. Niccolò tradotto da Antonmaria Salvini sta nelle Prose Sacre dello stesso Salvini stampate in Firenze 1716. 4. e poi in Venez.

L E O N Z I O.

„ *V*ita di S. Simeone Ab. scritta da
 „ Leonzio e registrata da Metafraste,
 „ tradotta dal P. Leonardo di Anna Lecce
 1669. 8. „ Trad. Ital.

L I B A N I O.

*T*Re declamazioni si sono registrate col
 Ditte e Darete di Venez. 1543.

Gli argomenti all' orazioni di Demostene
 si sono notati in Demostene.

264 *Biblioteca degli autori*
Un'orazione di lui sta nella Rettorica
 di Giason de Nores con argomento e ar-
 tificio oratorio.

L I C O F R O N E.

” D Al Con. Francesco Montani Ms.³⁰
 Trad. Ital.

L I N O.

Liriche Parafrafi di Francesco Antonio
 Capponi Accademico Ozioso sopra tutte
 le Ode di Anacreonte, e sopra alcune altre
 Poesie di diversi Livici Poeti Greci. Venez:
 per Zaccaria Conzatti 1670. 12.

Più volte abbiamo avuta occasione di
 riferire questo libro, che in Alceo abbia-
 mo citato sull'asserzione de' Trad. Ital.
 dove lo abbiamo veduto notato, rimet-
 tendo ogni altra volta che ci bisognò ci-
 tarlo, ad *Alceo*. Ora finalmente ci capi-
 tò sotto gli occhi. Eſſo è dedicato al Sig.
 D. Domenico Orſini Duca di Gravina ec,
 da Franceſc' Antonio Gianone, che ha
 imbolato alle ſevere tenebre d'un forziere
 queſte leggiadriffime Parafrafi del Cappa-
 ni, che in queſta dedica commenda mol-
 to. Biagio Cuſano a' lettori parla pure di
 queſt' opera all' uſanza e l'uno e l'altro
 della corruttela del ſecolo loro. Seguono
 varie compoſizioni in latino in lode pa-
 rimenti e del traduttore e dell' editore.
 Nell' antiporta, come la dicono gli ſtampa-
 tori, *Liriche Parafrafi*, diceſi, ec. ſecondo
 la prepoſta verſion latina dei lor più celebri

Greci, e latini volgarizzati. 265
traduttori: onde intendiamo essere fatte dal latino, che di fatto è dirincontro. Gli autori quivi contenuti comechè s'ensi citati in Alceo, non sarà superfluo ora ripeterli. Oltre l'odi di Anacreonte dunque si leggono la XII. dell'Olimpie, e la III. dell'Istimmie di Pindaro: due di Alceo: tre di Saffo: una di Bachillide sopra la pace: 4. di Simonide: 1. di Archiloco: 1. di Erinna Lesbica: l'Idillio di Teocrito sulla morte di Adone: quello dell'amor fuggitivo di Mosco: uno di Bione Smirneo: il Carme 14. di S. Gregorio Nazianzeno contro le femmine: I versi aurei di Pitagora: due Poesie di Orfeo sopra Dio: e due di Lino, sulla Prudenza la prima, e sulla Speranza la seconda. Due tavole una delle Parafrasi, e l'altra de' nomi degli autori chiudono questo libretto.

L I V I O.

» DA una lettera del Bembo (lettere
 » tom. II. lib. III. pag. 52. 2. presso
 » Aldo) a Gianmatteo suo nipote si ve-
 » de che il Triffino ebbe la *Deca I. di*
 » *Livio* tradotta in volgar dal *Boccaccio*;
 » ma che senza un altro testo migliore,
 » scongiurava che si stampasse da *Tomma-*
 » *so Giunti*, e che si accompagnasse ad
 » altre versioni. Altrove (lettere tom. III.
 » lib. V. pag. 81.) mentova I. *Deca* più an-
 » tica, ma non del *Boccaccio*, e questa
 » è forse la stampata in *Firenze* da *Luca*
 » *Bonaccorsi Cartolajo*, che fu dedicata a
 » *Opusc. Tom. XXXIV.* M » *Ber-*

266 *Biblioteca degli autori*

„ *Bernardo Carrebini*, in foglio a due co-
 „ *lonne senz'anno e luogo*, graziosa nelle
 „ *formule*, ma piena di *vocaboli già tra-*
 „ *lasciati*, come disse il *Bembo* d'un te-
 „ *sto*, che vide. Il *Salviati* (*Avvertimenti*
 „ *tom. I. lib. II. cap. XII. pag. 106.*) no-
 „ *mina appunto due volgarizzamenti della*
 „ *Deca I. tratti amendue dal Provenzale.*„
 Tutto ciò il *Fontanini*.

„ *Terza e quarta Deca senza nome. Roma*
 „ *1476. Venez. 1478. 1481. Alberto Fa-*
 „ *brizio ne crede autore Ruggero Ferrari*
 „ *iscritto a un Codice Cesareo del 1448.*
 „ *presso il Lambecio; ma quella mi par-*
 „ *rebbe nota anzi di trascrittore, che di*
 „ *traduttore* „. Così *Trad. Ital.* Il *Fa-*
 „ *brizio* però (non so con qual fondamento)
 „ *porta la prima edizione di Roma fol. 3.*
 „ *vol. Delle altre due edizioni Veneziane*
 „ *1478. e 1481. ne abbiamo avuto sotto*
 „ *l'occhio un esemplare.*

La prima del 1478., che era in foglio,
 come lo era anche la seconda, comincia-
 va dal registro della prima Deca, e della
 Tavola delle Rubriche de' libri della pri-
 ma Deca; ciò era di tutti gli altri. Nel
 fine dicevasi, *impresso per Maestro Antonio*
da Bologna MCCCCLXXVIII. de Aprile in
Venezia.

La seconda del 1481. non portava il no-
 me dello Stampatore. Precedeva la Tavo-
 la delle Rubriche de' primi dieci libri,
 dappoi la nota del registro. Lo stesso era
 delle altre Deche. Come però il *Fabrizio*
 faccia Stampatore di questa edizione *Ot-*
 „ *taviano Scotto* noi possiamo indovinare.

Greci, e latini volgarizzati. 267

Aggiugne che fu riprodotta quest' Opera 1490. e 1511. per *Bartholomæum de Zanis* colla *Guerra Punica* di *Lionardo Aretino*, tradotta da *Donato Acciajoli*.

„ Si trova quasi intiero. Ven. 1493. „
Trad. Ital.

Le *Deche* di *Tito Livio* volgarì delle *Storie Romane* con somma diligenza corrette, e di infiniti errori emendate, e nuovamente eziandio in molti luoghi ritradotte, alle quali sono state aggiunte le traduzioni del terzo libro, e quasi la metà del decimo della quarta Deca, che nelle volgarì impressioni mancavano, non più date in luce; aggiuntovi ancora la quinta Deca di nuovo leggiadramente fatta volgare, colla Tavola di tutti i Capitoli che in quelle si contengono. Venezia per *Vettor de' Ravani* e compagni 1535. 4.

Dopo la Tavola, che è nel principio, segue il Ritratto di *Livio*.

Le *Deche* delle *Storie Romane* di *Tito Livio* *Padovano* tradotte nuovamente nella lingua Toscana da *Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino*: colle postille aggiunte nelle margini del libro dichiaranti molti vocaboli delle cose vecchie più degne di cognizione: e in quelle molti nomi di paesi, e Città fiumi, monti, e luoghi, illustrati co' nomi moderni: ed appresso la valuta delle monete Romane ridotta al pregio di quelle de' tempi nostri, insieme con la dichiarazione di tutte le misure quanto è stato necessario alla piena intelligenza dell' Autore. Venez. nella Stamperia degli Eredi di *Luc' Antonio Giunti Fiorentino* 1540. fol.

268 *Biblioteca degli autori*

Questa è la prima Edizione di questa nobilissima traduzione di Livio dedicata dal Nardi a D. Alfonso di Avalos ec. Con lettera a' Lettori rende conto della sua fatica, ed il restante corrisponde a quanto si promette nel frontispizio.

————— „ e Venez. 1544. fol., Fabriz. Bibl. Lat.

————— „ e ivi 1547. fol., Fabriz. Bibl. Latina.

Le Deche di Tito Livio Padovano dell' Istorie Romane tradotte nella lingua Toscana da M. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino, nuovamente dal medesimo già la terza volta rivedute ed emendate colle postille ec. e quanto è stato necessario alla piena intelligenza del Lettore colla Tavola de' Re, Consoli, Tribuni militari, con la podestà consolare, e dittatori, che per i tempi correnti sono stati creati nella Città di Roma: aggiunti li nomi de' Pretori, Edili Curuli, e della plebe, Censori, Tribuni della Plebe, Auguri, Pontefici, Questori, ed Interregi. Indice copiosissimo ora con nuovo modo ordinato per intelligenza di tutte le cose: detti e fatti nella presente opera contenuti, dichiarazione di molti vocaboli Toscani dal Traduttore in diversi luoghi usati: detti sentenziosi e notabili che in essa si contengono. Venez. nella Stamperia de' Giunti 1554. fol.

Questa edizione si ha per la migliore di tutte.

————— *Le Deche ec. Venez. per i Giunti 1562. fol.*

E' simile affatto all' antecedente.

————— *Le Deche di Tito Livio Padovano*

Greci, e latini volgarizzati. 269
 devono divise in due Parti tradotte in lin-
 gua Toscana ec. Venez. al segno del Semi-
 nante 1574. 4.

~~—————~~ *Seconda parte delle Deche d'è*
Tito Livio ec. (in fine) Venez. per Barto-
lomneo Rubini 1574. 4.

Queste due parti ci giunsero alle mani
 così stampate. La numerazione delle pa-
 gine era seguente, e nella seconda Parte vi
 era la Tavola di tutta l'Opera dopo il regi-
 stro ed una pagina morta, come la dicono gli
 stampatori, ciò che ci fa credere che dovesse
 piuttosto esser unita alla prima parte. E
 suddetto registro era di amendue le parti.
 Se al segno del Seminante siasi stampata an-
 che la seconda parte, o dal Rubini anche
 la prima noi nol possiamo affermare. Se la
 cosa è così, forza è il dire che uno ha ri-
 copiato affatto l'Edizione dell'altro.

~~—————~~ *Deche di Tito Livio Padovano*
divise in due parti tradotte da M. Jacopo
Nardi Cittadino Fiorentino, le quali con-
tengono l'impreso seguite tra Principi e Rep.
cominciando dall'anno 2786. della Creazio-
ne del Mondo: nel qual tempo Antenore ed
Enea vennero in Italia fino all'anno 3800.
fu an. 168. avanti l'Advento di N. S. Gesù
Cristo: ove sono aggiunti li sommarj a cia-
scun libro, e molte confrontazioni fatte con
alcuni Istorici del suo tempo per M. Curzio
Maxinelli: con le postille, che dichiarano
secondo i nomi moderni, i paesi, le Città,
i fiumi, i luoghi, le monete, e molte altre
 cose degne d'esser notate: con la Tavola de'
Re, Consoli, Tribuni, Dittatori, Pretori,
Edili Curuli, Censori, Auguri, Pontefici,

270 *Biblioteca degli autori*
Interregi, e delle cose notabili. Venez. per
Bernardo Giunti 1586. 4.

Il Giunti, levata la Dedicatoria del Nardi, ne sostituì una sua a Niccolò da Mula fu del Clariss. Sig. Giovanni.

————— *Deche di Tito Livio ec. ove sono aggiunti i sommarj a ciascun libro e i tempi particolari delle cose avvenute, e le confrontazioni ec. Venez. per Bernardo Giunti 1586. (in fine) Venez. per Camillo Franceschini 1581. 4.*

Anche questa seconda Parte avea la sua dedicatoria del Giunti; ma per mancare alla copia da noi veduta la prima pagina, non sappiamo a chi fosse presentata.

————— *Deche di Tito Livio Padova- no dell' Istorie Romane già tradotte da M. Jacopo Nardi Cittadino Fiorentino ed ora oltre a quello che è nella seguente facciata noto, rivedute, corrette accresciute di sommarj a ciascun libro, e degli anni della Città nelle margini d'esso, e del supplemento della seconda Deca da M. Francesco Turchi Trivigiano. Venez. presso i Giunti 1575. fol.*

Questa edizione per contenere qualche cosa di più che la traduzione del Nardi si è lasciata nell'ultimo luogo. Le cose che a tergo della prima carta si registrano sono tutte quelle che contengono nell'edizione del 1554. l'indice però non è così copioso. Il Turchi dedica la opera a Paolo Sergio Pola, ommessa la dedica del Nardi.

————— *Deche ec. Venez. nella Stamperia Baglioni 1734. fol.*

Greci, e latini volgarizzati. 271

Edizione che ha ricopiata l'antecedente, ommessa la dedica.

————— T. *Livio trad. in Ital. da Francesco Sansovino. Venezia 1667. 4.*
Bibl. Ulfiana: ma io credo, che il Sansovino sia qui malamente preso per traduttore, e che non sia stato se non stampatore di qualche edizione della traduzione del Nardi.

„ Fu anche trasportato da Cristoforo Landino „ Trad. Ital.

Qualche cosa nell'Origene del 1725. di cui a suo luogo, e qualche cosa nella Rettorica di Jason de Nores.

L O N G I N O .

Dionigi Longino Retore dell'altezza del dire tradotto dal Greco da Niccolò Pinelli. Padova per Giulio Crivellari 1639. 4. piccol.

Il Pinelli dedica questa sua traduzione all'Ab. e Primicerio di San Marco Benedetto Erizzo. A' lettori pure parla di questa opera, cui dice per la prima volta da lui tradotta. Di questa edizione rarissima ne abbiamo avuto sotto l'occhio un esemplare per benignità del non mai abbastanza lodato Sign. Apostolo Zeno, dalla cui gentilezza, ed erudizione riconosce tutto quello che può avere di bello questa Biblioteca, come altrove si è accennato, e che ora non possiamo a meno di ripetere.

Διονυσίου Λογγίνου περί υψους, *Dionysii Longini de sublimi libellus græce conscriptus, latino, Italico, & Gallico sermone redditus,*

272 *Biblioteca degli autori
additis adnotationibus. Veronæ ex Typogra-
phia Joannis Alberti Tumeymani 1733. 4.*

Questa quadrilingue edizione di Longino è dedicata dallo stampatore a S. E. il Signor Antonio Litta. La versione latina è presa dalla edizione di Osford del 1725. la Italiana è opera del Signor Antonfrancesco Gori, e la Francese è quella del Boileau. La traduzione Italiana, che è quella di cui a noi torna in debito di parlare, è presentata al Cav. Antonfrancesco Marmi dal Signor Gori, il quale in essa parla a lungo delle emendazioni che riguardo alla purità della lingua, e alla chiarezza furono fatte per ben tre volte a questa versione, a cui pose mano, mentre nell'anno 1720. con tutto l'ardore applicava allo studio della lingua greca.

~~Trattato del sublime di Dionisio Longino tradotto dal Greco in Toscano da Antonfrancesco Gori. Firenze per Gaetano Albizzini 1737. 8.~~

Avendo il Signor Gori notati non pochi errori corsi nella sovraccitata edizione di Verona della sua traduzione, fu stimolato a produr questa più purgata, e in molti luoghi più pulita e corretta, e di noterelle adornata. Così egli ne avverte nella Prefazione premessavi, nella quale si parla a lungo di Longino, e delle molte edizioni e versioni che di questo trattato furono fatte. Accenna come dubita essere stato preso uno sbaglio di memoria da chi ha detto che nella Magliabecchiana vi sia la traduzione Toscana di Longino

Greci, e latini volgarizzati. 273

gino fatta da Giovanni da Falgano, non essendosi ancora trovata, e che forse fu presa la traduzione di Demetrio Falereo della locuzione fatta dallo stesso in vece di questa. Ne' Traduttori Italiani però, e nell'Ossevaz. letter. tom.2. si dà per certo trovarsi questa traduzione del Falgano, cui essendosi dato ne' Trad. Ital. il nome di Domenico Fulgani, nelle Osservazioni letterarie l'Autore si corregge, e lo chiama Gio: di Niccolò da Falgano, ove notasi tal Traduzione fatta nel 1575. Se veramente questa Traduzione non c'è, ebbe ragione il Pinelli di chiamarsi il primo Traduttore di questo Trattato di Longino.

L O N G O S O F I S T A .

„ **R**omanzo, da Gio: Manzini. Bologna 1643. 4. ma con alterazioni „
 Trad. Ital.

„ Delle Pastorali di Dafni, e di Cloe „
 „ libri IV. di Longo Sofista, volgarizza- „
 „ ti da Annibal Caro non sono per anco „
 „ stampati. „ Fontanini, che nelle Giunte „
 „ te soggiugne: „ e dappoi tradotte ancora „
 „ da Luigi Alamanni il giovane per det- „
 „ to di Giovanni Voverio in una lettera „
 „ allo Scaligero pag. 230. „

L U C A N O .

Lucano in volgare (in fine) explicit liber
 Lucani Cordubensis poeta clarissimi
 translatus per R. in Christo patrem & Do-
 M. 5. minum.

274 *Biblioteca degli autori*
minum Dominum L. de Montichiello Cari
dinalem dignissimum . Impressus Mediolans
per Magistrum Cassanum de Mantegazii
anno salutis nostrae M. CCCC LXXXII
die VII. Septembris 4.

Quest' opera, che è dalle parole, onde termina il libro, e dal Crescimbeni vol. I. e dal Fabriz. Bibl. lat. appare una traduzione di Lucano, da noi fu veduta ed esaminata, e non essere altrimenti una traduzione della Farfaglia di Lucano, ma un poema che in ottava rima tratta la storia della guerra civile da Lucano trattata, con l'ordine da lui osservato, possiamo costantemente affermare, e perciò nella nostra Biblioteca se non impropriamente ha luogo.

Lucano delle guerre civili di Giulio Morigi nell' illustre Accademia degli Innominati di Parma l' Innabile con aggiuntura fino alla morte di Cesare. Ravenna per Francesco Tebaldini da Osimo 1584. 4.

Questa versione del Morigi in verso scioltto è da lui dedicata a D. Rannuccio Farnese Principe di Parma e Fiorenza ec. Precedono dieci Sonetti di Tommaso Carnano in lode del Morigi fatti in Corona.

Farfaglia Poema eroico di M. Anneo Lucano di Corduba divisa in libri dieci trasportata in lingua toscana in verso scioltto da Alberto Campani Fiorentino Lettore Pubbl. di Padova con la vita di esso Lucano raccolta da diversi, e con un breve discorso dell' eccellenza sua comparato a Virgilio, e di questo suo poema. Venez. presso il Sarzina 1640. 12.

Greci, e latini volgarizzati. 275

Malamente dal Fabrizio Bibl. lat. viene mentovata l'edizione di quest'opera del 1540. Questa si è prima e l'unica impressione che abbiamo, dedicata dal traduttore a Gianfrancesco Loredano, e consecrata con una ode italiana del Campani alla Repubblica di Venezia. Dopo varj componimenti di diversi in lode del traduttore, ad alcuno de' quali egli risponde, e dopo il discorso segnato nel frontispizio, segue l'argomento e Storia rappresentata da Lucano in questo poema, e qualche cosa circa il titolo di *Farsaglia*. Con altra lettera a' lettori parlando della sua traduzione il Campani dice: *pensai nel principio di far la traduzione in rima massime in ottava e anco il cominciai. Ma secondo la mia intenzione era non di spiegare in lingua toscana a modo mio il medesimo argomento, che tratta Lucano nella Farsaglia, ma di tradurre veramente detto poema servando in toscano le frasi istesse, le voci, e gli epiteti che sono nel latino in quanto comporta il nostro idioma e la chiarezza ec.* Oltre gli argomenti ad ogni libro in prosa ci sono anche in verso: ed in fine ci è il *Lamento di Gio: Sulpizio comentatore di Lucano per l'imperfezione che sortì il suo poema per la morte dell'autore tradotto dal Campani in verso sciolto.*

La Guerra civile, ovvero Farsaglia di M. Anneo Lucano tradotta da Paolo Abriani. Venez. per Giambattista Cattani 1668. presso Gio: Giacomo Hertz 8.

Al March. Francesco M. Santinelli dedica.
M. 6

276 *Biblioteca degli autori*

dica l'Abriani questa sua traduzione che nella lettera al lettore dice ad *litteram*, come di fatto è tale, avendo immitato quanto è stato possibile lo stile e le frasi del Poeta. Anche questa versione è in verso sciolto coll'argomento ad ogni libro parimenti in verso, ed ha nel margine non dispregevoli rubriche.

La Farsaglia, ovvero della guerra civile di M. Anneo Lucano tradotta e trasportata in ottava rima da Gabriele Maria Meloncelli Religioso nella Congregaz. de'Cb. Reg. di S. Paolo detti Barnabiti. Roma per Ansonio de' Rossi 1707. 4.

Al suo P. Generale D. Alfonso Manara dedica la sua fatica il P. Meloncelli, a cui indirizza anche altre sue composizioni poetiche. Dopo la lettera al lettore, nella quale accenna lo stato suo, cioè di semplice Converso, e parla modestamente di questa sua traduzione, rammentando le altre che abbiamo di questo poeta, segue una raccolta fatta da Domenico Petrosellini di varie composizioni in lode del traduttore. Ogni libro di questo poema ha il suo argomento in una ottava contenuto, e nel fine la tavola delle cose più notabili per ordine di libri, e di pagine.

„ Lo dicono ancora traslatato per Gio:
 „ Maria Vanti il Gaddi ne' Fiorentini, e
 „ per Andrea Valfredo il Rossotti negli
 „ Iscrittori Piemontesi „ Trad. Ital. Il Fabrizio pure cita amendue queste Traduzioni, e di quella del Valfredo soggiugne, che tra' Fiori della Biblioteca Aprosiana se ne riporta il principio.

Nel

Greci, e latini volgarizzati. 277

Nel fine della *Clio rinvenuta Poesie postume del Sig. D. Antonio Robillo data in luce da D. Andrea Rainieri, Venezia per Francesco Valvasense 1680. 12.* si legge la traduzione de' due primi libri della *Farsaglia* di Lucano in ottava rima tradotti.

Questi due primi libri furono pure tradotti da Gianmario Crescimbeni a detta di Francesco Maria Mancurti nella vita di esso Crescimbeni, ma noi siamo di opinione che siano corsi più sbagli in questo passo.

LUCIANO.

I *Dilettevoli Dialoghi, le vere narrazioni, le facete epistole di Luciano Filosofo di greco in volgare nuovamente tradotte, ed istoriate. Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1525. 8. Fontanini Eloq. Ital. Venezia 1727. 8.*

Per Niccolò Leonicensi. Venezia 1529. 8. Trad. Ital.

~~————~~ *I dilettevoli Dialoghi, ec. di greco in volgare tradotte per M. Niccolò da Lonigo e istoriate, e di nuovo accuratamente reviste ed emendate. Venez. per Francesco Pindoni, e Maffeo Pasini compagni 1535. 8. Fontanini Eloq. Ital. Venez. 1727.*

~~————~~ *I Dialoghi piacevoli ec. Venez. per Gio: Padovano 1551. 8.*

Questa è l'edizione che ci passò sotto gli occhi. Precede in essa la tavola de' Dialoghi, prima quella de' Giocosi, e poi quella degli amatorj, la materia de' quali è tratta dalle *Commedie* di Menandro, la quale contiene gli argomenti che a ciascun Dialogo sono premessi.

Tima-

278 *Biblioteca degli autori*

Timone Comedia del magnifico Co: Mattheo Maria Boyardo Co: di Scandiano traducta de uno Dialogo de Luciano a compiacentia de lo Illustrissimo Principe Signore Hercule Estense, Duca de Ferrara ec. in fine. Qui finisce una Comedia dicta Timone Stampata in Venetia per Zuanne Tacuino de Cereto da Trin del MDXIII. adi X. de Zugno 8.

Questa è la terza edizione di questa Comedia in terza rima tratta, piuttosto che tradotta, da Luciano. La prima edizione citata in una lettera intorno al Co: Bojardo d'Antonio Vallisneri inserita nel tom. 3 degli Opuscoli Scientifici e Filologici, era del 1500. in Scandiano per Peregrino Pasquali, e Gasparo Crivello da Scandiano, in figura di 4. benchè ivi nol si dica. La seconda in Venezia per Manfrino Bono da Monferà del 1504. adi xv. de Marzo 8. per quanto ci assicura il sopra nominato Sig. Apostolo Zeno. Nell'edizione terza da noi veduta dopo la Commedia seguiva la Epistola, tra le Eroidi di Ovidio, di Saffo a Faone tradotta da Filippo Pellenegra di Troja in terza rima, preceduta da una *Escusazione* dello stesso in la sua Epistola di Saffo, che non rileviamo cosa abbia che fare con essa Epistola: e perciò finisce con ragione: „ In-
„ tendami chi può, che m'intendo io. „
La copia da noi veduta era imperfetta nel fine, non terminando neppure la suddetta Epistola di Ovidio.

Il Convito, e l'Incanto delle Vite da Lodovico Domenichi. Fiorenza 1548. 8. Trad. Ital.

La vita de' Cortigiani di Luciano Filosofo,

Greci, e latini volgarizzati. 279
sofo, dove si mostran le infinite miserie ch'
essi continuamente nelle Corti sopportano in-
terprete Giulio Roselli Fiorentino. Venez. per
Venturino Roffinello 1542. 8.

Giulio Roselli la indirizza a Carlo suo fratello.

Nel fine del *Discorso di Francesco Anguilla sopra quell'oda di Saffo che comincia* : Parmi quell'uomo eguale essere a' Dei : *con alcune rime amorose del medesimo, Venez. per Giordano Ziletti e compagni 1572. 4.* dopo le rime leggesi la traduzione de' Macrobj di Luciano fatta dall' Anguilla preceduta da lettera dedicatoria del medesimo ad Ercole Rangoni, e annotazioni di lui sopra la traduzione latina di Vincenzio Obsopeo.

L' Icaro-Menippo, ovvero Ipernefele di Luciano tradotto dal Sig. Angelo Maria Ricci sta colla *Batracomiomachia* di Omero da lui pure tradotta, della quale a suo luogo. Nella breve Prefazione, onde il Sign. Ricci accompagna questo Dialogo, dà l'argomento, e qualche notizia della vita di Luciano.

Nella *seconda Parte dell' Eco cortese di Michelagnolo Torcigliani* ; della qual opera da noi si è fatta menzione in *Anacreonte* ; alla pag. 345. comincia la versione dal greco di alcuni Dialoghi di Luciano in verso di diverse spezie.

L U C I L I O.

UN Epigramma di lui leggesi ne' *Modi di dire Toscani del P. Sebastiano Pauli.*

280 *Biblioteca degli autori*

L U C R E Z I O.

DI Tito Lucrezio Caro della natura delle cose libri sei tradotti da Alessandro Marchetti Prima edizione. Londra per Gio: Pikard. 1717. 8.

Antinoo Rullo, (cioè Antonio Rolli) dedica quest'opera al Principe Eugenio di Savoia. Dopo lunga Prefazione segue Protesta del traduttore, la quale non bastò però a fare che questa traduzione non fosse sospesa dalla Sagra Congregazione di Roma cui spetta. Nel fine v'è la tavola delle cose notabili contenute in ogni libro. L' Ab. Domenico Lazzarini ha fatte molte e dotte Osservazioni su questa traduzione sostituendo qualche passo da lui tradotto; le quali Osservazioni furono ultimamente stampate colle sue Osservazioni sulla Merope del Sign. Marchese Maffei.

Vedi la Fenice dello Scandianese in Claudiano.

M

MACOMETTO BAGDEDINO.

Libro del modo di dividere la superficie attribuito a Macometto Bagdedino, mandato in luce la prima volta da M. Gio: Dee da Londra, e da M. Federico Comandino da Urbino, con un breve trattato intorno alla stessa materia del medesimo M. Federico, tradotti di latino in volgare da Fulvio Viani.

Greci, e latini volgarizzati. 281

Viani de Malatesti da Montefiore Accademico Urbinate, e nuovamente dati in luce. Pesaro per Girolamo Concordia 1570. 4.

Con una dedicatoria il libro è presentato dal Viani a Francesco Maria Principe di Urbino, e con un'altra è dedicato al Comandino.

MAMERTINO. V. Plinio il giovane.

MANETONE ASTROLOGO.

„ **M**Esso in versi da un Poeta del Re
 „ Tolomeo Ms. unico della libreria
 „ Medicea trasportato in verso sciolto
 „ per Anton-Maria Salvini Ms. „ Trad.
 Ital.

Vedi Beroso.

M A N I L I O.

LA traduzione di Manilio del Sign. Ab. Gasparo Bandini sta ne' tomi XVI. e XVII. della Raccolta di Milano.

MAOMETTO. V. Alcorano e Falaride.

M A R Z I A L E.

L' Epigramma 17. del Libro degli spettacoli tradotto in Sonetto dal P. Giambattista Pastorini Gesuita, sta nella Aggiunta fatta alla scelta di Sonetti, e Canzoni d'Agostino Gobbi.

MAS-

282 *Biblioteca degli autori*

MASSIMO TIRIO.

Discorsi di Massimo Tirio Filosofo Platonico tradotti da Pietro de' Bardi Con. di Vernio, Accademico Fiorentino. Venez. per i Giunti 1642. 4.

Modesto Giusti Modesti dedica a Francesco Buonsi Con. di Vagliano questa traduzione fatta a giudizio del Sign. March. Maffei, Trad. Ital. dalla versione latina di Cosimo Pazzi. V'è la Tavola de' discorsi con breve motto per argomento.

MENANDRO.

L' Aureo metodo del famosissimo Menandro Retore, qual insegna far orazioni a' Principi, e Imperadori sopra loro creazioni nuovamente tradotto dal Greco in lingua Italiana per l'Eccellente D. M. Andrea Londano Gentiluomo Napoletano. Senza L. A. S. 4.

Con lettera data da Padova 'a' 13. di Giugno 1553. Luigi Leopardi manda il Libro già fatto stampare al traduttore Londano, da cui lo aveva ricevuto in dono.

MERCURIO TRIMEGISTO.

IL Pimandro di Mercurio Trimegisto tradotto da Tommaso Benci in lingua Fiorentina. Firenze 1545. 12.

Benchè non ci sia nome dello stampatore si vede però essere Lorenzo Torrentino dalla dedicatoria di Carlo Lenzone che

Greci, e latini volgarizzati. 283
 che presenta il libro a Francesco Riccio.
 In essa accenna che Marsilio Ficino, il
 quale dal Greco avea quest'Opera tradot-
 ta nel Latino, pregò il Benci a trasportar-
 la nell'Italiano idioma, il che si dice in
 una lettera del Benci a Francesco di Ne-
 rone, la quale segue dopo una testimonian-
 za intorno all'Autore di quest'opera trat-
 ta dal libro 2. di Calcidio. Non ostante
 questa ed altra testimonianza di Rezael
 d'intorno Trimegisto, che segue dopo la
 suddetta lettera, si ha questo per Autore
 supposto. L'argomento che precede è quel-
 lo del Ficino. In fine v'è la Tavola del-
 le cose notabili.

———— e ivi 1547. 8. Trad. Ital.

———— e ivi 1549. e il Torrentino 8.

Haym.

MESSALA CORVINO.

Libro di Messala Corvino ad Ottaviano
 Augusto della progenie sua. Venez. 1544.
 8. Haym. che lo dice *senza nome di tra-*
duttore.

Libro di Messala Corvino oratore Eccel-
lentissimo, e Cavaliere Romano ad Ottavia-
no Augusto della progenie sua. Firenze
 1549. 8.

Anche della traduzione di questo Auto-
 re supposto lo stampatore è il Torrentino.
 L'opera è presentata a Vittoria Capanna
 con due lettere, una di Gianvincenzio
 Belprato Co: di Anversa traduttore, e
 l'altra di Lodovico Domenichi amico del
 Belprato.

284 *Biblioteca degli autori*

M E S U E.

INcomincia il libro della consolazione delle medicine semplici solenni, il quale fece Giovanni figliuolo di Mesue. Nel fine impressa per Magistrum Johannem Vutster de Campidona 1475. fol.

Il libro è senza nome di luogo, senza registro, senza numerazione di pagine, e senza richiami.

~~————~~ ed in Venez. 1493. per Petrum Joannis de Querengiis fol. Haym.

I libri di Giovanni Mesue de' semplici purgativi, e delle medicine composte nuovamente tradotti in lingua Italiana colla Tavola delle cose che ne' detti libri si contengono, e colla dichiarazione de' vocaboli Toscani. Venez. per gli Eredi di Baldassare Constantino 1559. 8.

A Gio: Manolesso Conte di Pola dedicano quest'opera Bartolommeo, Lodovico, e Pietro Rossini, ovvero Rossi fratelli medici traduttori, facendo nella dedicataria la difesa, e le lodi di Mesue. Due tavole ha questo libro, una delle cose contenute ne' libri di Mesue, e l'altra de' nomi.

M O S C O.

Quattro Idillj di Mosco tradotti dall' Ab. Salvini stanno col Teocrito da esso tradotto, di cui a suo luogo.

L' Idillio dell' amor fuggitivo tradotto da Luigi Alamanni in versi rimati per copia

Greci, e latini volgarizzati. 285

più si legge nel Cupido di Vincenzio Cartari, che sta unito all'*Imagini degli Dei* dello stesso Cartari, nel qual libro si leggono parecchi pezzi, o composizioni intere poetiche di autori o greci o latini volgarmente tradotti.

L'*amor fuggitivo di Mosco Poeta greco in lingua latina tradotto per M. Agnolo Poliziano, e di latina in toscana per Hieronimo Benivieni*, sta nelle *Opere del Benivieni*.

Lo stesso Idillio tradotto da Carlo M. Maggi in canzone sta nel primo tomo delle sue opere altrove citate.

La traduzione del medesimo Idillio fatta da Agnolo Firenzuola, e che è fra le sue rime, da lui stesso s'intitola *Traduzione, ovvero Immitazione*.

Il Fabrizio Bibl. Greca cita la traduzione di questo Idillio fatta da Niccolò Oddi, dove ci avverte che da alcuni fu attribuito a Luciano.

L'Idillio 7. secondo l'edizione G-L fatte quest'anno 1745. 8. dal Pasquali in Venez. tradotto si legge nelle *Osservazioni del Sign. Ab. Giambatista Parisotti sopra alcuni autori greci, latini, e italiani*, inserite nel tom. 9. della Raccolta degli Opuscoli dell'eruditissimo P. Calogerà.

286 *Biblioteca degli autori*

M U S E O .

LA favola di Museo degli amori di Leandro, e di Ero, tradotta dal greco da Bernardino Baldi da Urbino a Donna Lavinia della Rovere Marchesa del Vasto, preceduta da lettera a' lettori dello stesso Baldi, nella quale accenna il motivo per cui ha data in luce questa traduzione, si legge nel libro intitolato *Versi e Prose di Monsign. Bernardino Baldi da Urbino Ab. di Guastalla. Venez. per Francesco de' Franceschi Senese 1590. 4.*

Il Sign. Giuseppe Bartoli ha in pronto la traduzione di questa favola, con quella degli Inni di Callimaco, di due Tragedie di Sofocle per quanto esso dice nella dedicatoria del *Miles gloriosus* di Plauto tradotto dal P. Carmeli, di cui a suo luogo.

„ Dall' Ab. Salvini. „ *Novelle letter. Venez. 1729.* „ e da molti altri „ *Trad. Ital.*

M U S I C C I O .

UN Epigramma di Musiccio, o secondo altri di Platone, tratto dal 1. libr. dell' *Antologia* tradotto in versi dal Dottor Francesco Forzoni Accolti Fiorentino leggesi nel 1. tomo del *Crescimb.* pag. 396.

Greci, e latini volgarizzati. 287

N

NAZZARIO. V. Plinio il giovane.

CORNELIO NEPOTE.

E *Milio Probo degli uomini illustri de' Greci tradotto per Remigio Fiorentino. Venez. per Gabr. Giolito 1550. 8.*

Due edizioni fatte dal Giolito lo stesso anno ci giunsero sotto gli occhi. Una era dal traduttore dedicata a Domenico Buoninsegni, l'altra a Pietro Buoncompagni, amendue colle loro tavole delle vite e delle cose notabili per pagine. Essere queste vite opera di Cornelio Nepote, benchè sotto il nome di Emilio Probo abbiano veduta più volte la luce, ora è cosa fuori d'ogni dubbio.

———— *Cornelio Nepote Veronese degli uomini illustri di Grecia tradotto per Remigio Fiorentino, e con somma diligenza corretto e ristampato, aggiunta la traduzione delle vite di M. Porzio Catone, e di Pomponio Attico. Verona per Dionigi Ramanzini 1732. 8. grande.*

Nella dedicatoria al Sign. Alessandro Carlo Brenzoni il Ramanzini dice, che queste vite sono ora quasi dappertutto ritocche, e col confronto de' buoni testi latini emendate e migliorate. Anche questa edizione ha le tavole delle vite e delle cose notabili.

———— *Cornelio Nepote ec. Venez. per Antonio Boroli 1740. 8.*

Edi-

288 *Biblioteca degli autori*

Edizione simile all' antecedente. Queste due moderne edizioni di questa traduzione bastino per supplire anche all' altre moderne che sono uscite.

Cornelio Nepote delle vite degli Eccellenti Comandanti in volgar Toscano recato a riscontro del testo Latino, e illustrato con note di varie maniere per Alessandro M. Bandiera Sanese de' Servi di Maria. Venez. per Tommaso Bettinelli 1743. 8.

Il P. Bandiera dedica questa nuova sua traduzione a Monsignor Arrigo Enriquez Referendario d' ambe le segnature, e Governatore Generale della Marca ec. Nella lunga Prefazione parla della maniera che dee tenersi nel tradurre, del fine ch' egli si è proposto, delle note che vi ha poste, e della traduzione di Remigio Fiorentino. Riguardo alla prima di queste quattro cose, riporta un passo di Tito Livio colla traduzione del Nardi; una lettera di Cicerone ad Attico colla versione del Senarega; una narrazione di Cicerone tratta dal terzo degli Ufizj col volgarizzamento del Vendramini, e finalmente un racconto di Q. Curzio colla traduzione del Porcacchi, ad ognuno de' quali pezzi aggiunge la sua versione, mostrando con questo come si debbano lavorare le traduzioni. Dopo la Prefazione segue la *Cronologia de' Greci Comandanti appresso Cornelio Nipote, ripartita per Olimpiadi e tratta da Erodotto, Tucidide, Senofonte, e specialmente da Diodoro*. Anche il P. Bandiera ci ha poste le traduzioni delle vite di M. Porcio Catone, e di Pomponio Attico; e nel fine
l' In.

Greci, o latini volgarizzati. 289
 l'Indice, dove si accennan le cose or in Latino, ed ora in Italiano secondo che torna più in acconcio.

N I C A N D R O.

„ **I**N versi sciolti per Antonmaria Salvini
 „ Ms. „ Trad. Ital.

N I C E F O R O G R E G O R A.

IStorie di Costantinopoli descritte da Niceforo Gregora, che segue l'istoria di Niceta Aconiate cominciando dall'Impero di Teodoro Lascaro Primo sino alla fine dell'Impero di Andronico il giovane, che fu l'anno 6749. nelle quali si contengono i fatti de' Greci, e si ha piena cognizione di Costantinopoli: tradotte da M. Lodovico Dolce, e riscontrate co' testi greci, e migliorate da Agostino Ferentilli. Venez. per Gabriel Giolito 1569. 4.

Benchè vada col Niceta, ha però tutto questo frontispizio; e nella dedica a Carlo Muti il Ferentilli dice: il quale (Niceforo Gregora) essendo in parte stato ridotto in questa nostra lingua dalla buona memoria di M. Lodovico Dolce, ma nell'altra parte per la morte di lui rimasto imperfetto, da me non solamente è stato interamente tradotto, ma ancora in tutte le parti confrontato col testo greco, e di molti miglioramenti arricchito, il che dico io con ogni modestia, non per derogare in alcuna cosa al Sign. Dolce, la cui virtù e memoria ho amato, ed onorato sempre: ma perchè quella sua non piuttosto

Opusc. Tom. XXXIV. N sto

290 *Biblioteca degli autori*
sto abbozzatura che traduzione ec. Due ta-
 vole ci sono, una de' libri per pagine, l'al-
 tra delle cose notabili, e le postille mar-
 ginali.

NICETA CONIATE.

LA Storia degli Imperadori Greci di Ni-
 ceta Aconiate da Chone Gran Segretar-
 io e Giudice di Belo, e d'altri scrittori,
 nella quale si contengono le cose di Costanti-
 nopoli cominciando dove lascia il Zonara fi-
 no all'anno MCCCCLIII. che fu presa la
 predetta Città dagli Ottomani con aggiunta
 di nuovo del passaggio di Terra Santa da
 Aithone Armeno, e colla Tavola delle cose
 notabili che si contengono in quest'opera. Ve-
 nez. per Francesco Sansovino 1562. 4.

Nel titolo d'ogni libro dicendosi delle
 cose ec. scritte parte da Niceta Coniate, e
 parte da Francesco Sansovino, si deduce es-
 sere traduzione del Sansovino, ciò che di
 Niceta v'ha in questa Storia.

Da Giuseppe Orologi. Venez. presso il Val-
 grisi 1652. 4. Haym. „ Ci sono appressa-
 „ sei libri d'annali tradotti pur dal Gre-
 „ co „ soggiugneshi ne' Trad. Ital.

istoria degli Imperadori Greci descritta da
 Niceta Coniate Gran Segretario, e Giudice
 di Belo, il quale comincia dall'Impero di
 Gio: Conneno, dove lascia il Zonara, e se-
 gue fino alla presa di Constantinopoli, che
 fu l'anno 1453. alla quale si è aggiunta la
 Storia di Niceforo Gregora, che seguendo
 Niceta per l'istesso ordine degl'Imperadori
 greci dall'Impero di Teodoro Lascaro primo
 viene

Greci, e latini volgarizzati. 291
 viene fino alla morte di Andronico Paleologo il giovane : amendue tradotte da Lodovico Dolce , e riscontrate co' testi Greci , e migliorate da M. Agostino Ferentilli. Venez. per Gabriel Giolito 1569. 4.

Il Ferentilli nel fine della dedica ad Angelo Ferretti di Ancona accenna, come avendo il Dolce lasciate imperfette queste traduzioni, il Giolito a lui diede il carico di ritradurle. Dopo la Tavola delle cose notabili segue avviso a' Lettori, pel quale vengono fatti certi, che gran differenza passa da questa ad altra traduzione dell'istessa opera; perchè questa è stata riscontrata col testo Greco; e poichè si sono usate alcune voci greche di Magistrati, e di uffizj, si dà di esse nel fine dell'avviso la voce Italiana propria, e corrispondente: e di più si avverte che la parola *Soldati dell'acette*, che *Bipeniferi* diconsi in Latino, vuol dire *Soldati dall'Alabarde*, e non come alcuni scrivono *dalle due penne*. Vi sono le postille in margine.

Essendo divisa in due volumi la Storia di Niceta, il secondo tomo è dal Ferentilli dedicato a Domenico de' Massimi.

„ Alcuni libri ne impasticciarono il Fausto, e il Sanfovino „ dicesi ne' Trad. Ital. Quelli del Sanfovino saranno forse i citati da noi poco sopra.

N O N N O.

„ **P**ER Anton Maria Salvini in verso
 „ sciolto Ms. „ Trad. Ital.

N 2

OME.

O

O M E R O .

I *Iliade d'Omero tradotta dall' original greco in versi sciolti. Firenze per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi 1723. 8.*

Odissea di Omero tradotta dall' original Greco in versi sciolti ec.

Diamo il primo luogo a questa traduzione dell' Ab. Antonmaria Salvini come a quella, che di tutto intero Omero contiene il volgarizzamento, poichè dopo l'Odissea v'è la traduzione della Batracomiomacchia, e degl' Inni dello stesso Poeta. All' *Iliade* precedono la dedicatoria del Salvini a Giorgio I. Re della Gran Bretagna ed Elettor d' Annover ec. e la Prefazione, nella quale parla della maniera da lui tenuta in questa sua traduzione, *ferrata, e nel medesimo tempo elegante per quanto han potuto le deboli forze sue.* Gli argomenti de' libri sono contenuti ciascuno in un distico. Le tavole d' *Iliade*, e dell' *Odissea* essere opera del Signor Anton Maria Biscioni lo si dice nell' ultime parole della Prefazione.

———— *Iliade di Omero tradotta dall' original greco in versi sciolti da Anton M. Salvini tomo primo edizione seconda. Padova per Gio: Manfrè 1742. 8.*

Odissea ed altre Poëse di Omero tradotte dall' original greco in versi sciolti da Anton M. Salvini tomo secondo edizione seconda,

Greci, e latini volgarizzati. 293
 conda, in cui s'è aggiunta una nuova traduzione della *Batracomiomacchia* ec.

La differenza da questa alla prima edizione è di avere una seconda versione della *Batracomiomacchia* fatta in festine di otto sillabe dal Sig. Angelo M. Ricci, la quale avea già veduta la luce l'anno antecedente 1741. come più basso si dirà.

Iliade d' Omero trasportata dalla greca nella toscana lingua da Federico Malipiero Nobile Veneto libri 24. Venez. per Taddeo Pavoni 1642. 4.

Al Doge Francesco Erizzo dedica il traduttore questa sua traduzione, che è in prosa, della quale dà conto a' Lettori, e nomina la sua versione dalla *Batracomiomacchia*, che mai però non si è veduta. Il volgarizzamento di Francesco Cuffano, [cioè Guffano] in essa lettera rammemorato sì, che almeno in parte si vidde, ma di questo a suo luogo. Ogni libro ha l'argomento, e le postille, colla tavola in fine, e dappoi il Ratto di Elena dello stesso Malipiero.

Odissea di Omero trasportata dalla greca nella toscana favella da Federico Malipiero N. V. libri 24. Venez. per Gasparo Coradini 1643. 4.

Lo stampatore dedica a Gualtier Vandervort. Dalla lettera a' lettori si vede essere questa opera postuma del Malipiero, alla quale non potè dare l'ultima mano. Essa pure è in prosa. Tavola, argomenti, e postille come nell'*Iliade*.

L' Omero Toscano, cioè l'Odissea di Omero cogli errori di Ulisse in ottava rima, ope-

294 *Biblioteca degli autori*
ra del Rev. Sign. Bernardino Bugliazzini
divisa in 24. canti con gli argomenti ed
allegorie ad ogni canto . Lucca per Dome-
nico Ciuffetti 12.

Che il Bugliazzini abbia tradotto tutt
 due i Poemi d'Omero (benchè noi la so-
 la Odissea di lui abbiamo veduta) aper-
 tamente si dice nelle brevi parole fatte al
 lettore ; *Eccoti l'Odissea . Forse la trove-*
rai più corretta che non trovasti l'Iliade .
 E' l'Odissea dal Bugliazzini dedicata al
 Sig. Priore Amadeo Saminati . Ne' Trad.
 Ital. si fa uscita nel 1703.

L'Iliade fino al 7. libro dal Baccelli .
 Quadrio vol. II pag. 265. e tutta esservi
 Ms. nella Bibl. Riccardiana lo accenna il
 Salvini nella lettera al lettore premessa al
 suo Persio .

L'Odissea di Omero tradotta in volgar
Fiorentino da M. Girolamo Baccelli . Firen-
ze per il Sermartelli 1582. 8.

Baccio Baccelli fratello di Girolamo , già
 morto l'anno avanti , dedica a Francesco
 Medici , Secondo Granduca di Toscana .
 Per aver il Baccelli fatta traduzione dell'
 Iliade , per quanto abbiamo trovata men-
 zione , e dell'Odissea , a lui diamo qui luogo .

L'Iliade d'Omero in ottava rima da Giam-
battista Tebaldi detto l'Elicona . Ronciglio-
ne per Lodovico Grignani e Lorenzo Lupis
 1620. 12. Haym.

L'Iliade di Omero tradotta in verso ita-
liano da D. Francesco Valez , e Bonanno .
Palermo per il Bisagni 12.

La data della dedica del traduttore a D.
 Gio: d' Austria , è agli 8. Dicembre 1661.

Dalla

Greci, e latini volgarizzati. 295

Dalla gonfiezza della lettera al lettore non si aspetta una così plausibile traduzione in verso sciolto, che ha ad ogni libro il suo argomento.

Dell' Iliade di Omero tradotta da M. Bernardino Leo da Piperno libri 12. Roma per Bortolommeo Toso 1573. 12.

Al Card. Ferdinando de' Medici dedica il Leo la sua traduzione in 8. rima con un Sonetto che finisce;

„ Ma se la vostra grazia non s'ascon-
 „ de
 „ A la mia musa, converrà che di-
 „ ca
 „ Più lieta il resto, e d'alta vena
 „ abbonde.

Il Fontanini cita l'edizione del 1563.

Nelle *Poesie Toscane del Sign. Ab. Renier Desmarais* da noi accennate in Anacreonte, alla pag. 176. si contengono gli otto primi libri dell' Iliade d' Omero tradotti dal Sig. Desmarais in verso sciolto, dedicati al Conte Magalotti con lettera del traduttore, nella quale nota che in tutta questa sua versione non ha superati in numero i versi di Omero di 45. o 46. ; laddove il Caro nel I. libro dell' Eneide di Virgilio ha messi 460. versi di più: eppure egli attesta di non aver trascurato il minimo sentimento del testo greco da certi aggiunti esterni in poi.

L' Iliade di Omero tradotta in lingua Italiana per Paolo Badessa Messinese. Padova per Grazino Percacino 1564. 4.

Sono i primi cinque libri in verso sciolto tradotti e dedicati dal Badessa a Do-

296 *Biblioteca degli autori*

menico Ragnina . Ogni libro ha l'argomento , ed alcune postille marginali .

Il primo libro dell' Iliade d' Omero tradotto di greco in volgare per M. Francesco Guffano . Venez. per Comin da Trino di Monferrato 1544. 8.

Il Guffano dedicando questo libro a Pietro Archino dice , che Omero per opera sua è ormai divenuto Italiano : dalle quali parole si può arguire essere egli stato il primo a rendere in Italiano Omero . Di fatto salva l'antica traduzione della Batracomiomacchia fatta dal Sommariva , questo è il più antico traduttore di Omero che degli stampati sia giunto a nostra notizia . E' vero che non è questo che il primo libro , ma promettendo all' Archino nella dedicatoria di mandargli tra pochi giorni gli altri 23. libri , ripuliti che sieno , si vede che gli avea già condotti al fine .

Il primo libro dell' Iliade tradotto da Luigi Grotto di Adria . Venez. per Simon Rocca 1571. 8. Nota 78. al Crescimbeni vol. 4.

Il primo Canto dell' Iliade di Omero tradotto in versi italiani . Londra per Gio: Brindley 1736. 8.

L'edizione di Londra di questo libretto a noi non è capitata sotto gli occhi , e quella che abbiamo veduta è di Verona inserita nel primo tomo delle *Offerv. letter.* da noi più volte citate . E' lavoro del Sig. March. Scipione Maffei , che lo presenta all' Altezza Reale di Federico di Branfuich con lettera , in cui dà conto del fine della sua traduzione fatta in verso sciolto .

La

Greci, e latini volgarizzati. 297

La traduzione, Ms. però, di tutta l'Iliade in 8. rima di Niccolò Franco è citata e dal Crescimbeni, e dal Fontanini.

L'*Achille e l'Enea del Dolce ec. Venez. per Gabriel Giolito 1572. 4.* non può entrare nella nostra biblioteca nè come traduzione dell'Iliade di Omero, nè come traduzione dell'Eneide di Virgilio. Piuttosto registreremo

L'*Iliade Giocosa di Gio: Francesco Loredano Nobile Veneto pubblicata da Enrico Giblet Cavalier. Venez. per Antonio Tivani 1686. 12.*

Gio: Francesco Loredano, il giovane, avea così tradotta tutta l'Iliade d'Omero, e abbozzata si trovava in mano del Caval. Giblet, a cui esso Loredano l'avea mandata con sua lettera, che qui si legge. Di tanto avverte i lettori l'editore Giblet.

———— e 1662. Ven. per i Guerigli 12. e forma parte del quinto volume di tutte le sue opere in sette volumi raccolte; notandosi nel frontispizio d'esso volume V. *quarta impressione.*

Non lasceremò finalmente di riferire le parole istesse, che circa l'Avarchide di Luigi Alamanni formano la nota 167. al II. tomo del Crescimbeni: *ha così bene immitato [Omero], che tra l'Iliade e l'Avarchide sembra non avere altro divario che ne' puri nomi propri.*

L'*Ulisse di M. Lodovico Dolce da lui tratto dall'Odissea d'Omero e ridotto in ottava rima ec. Venez. per Gabr. Giol. de' Ferrarì 1574. 4.*

Registrati prima i traduttori di tutte
N 5 e due

298 *Biblioteca degli autori*

e due i Poemi di Omero, e poi quelli della sola Iliade, o di parte d'essa dovremmo passare a registrar quelli che tradussero la sola Odissea: ma non essendone giunti a notizia che il solo Dolce, il quale per altro in questo suo Poema non ha che servata la storia degli errori di Ulisse da Omero descritta, perciò noteremo i molti, che nella versione della Batracomiomacchia, che di questo Poeta si tiene per lavoro, s'impiegarono, e diremo come in fine di questo Poema dell'Ulisse vi è in ottava rima *la Battaglia de' topi, e delle rane* cavata da Omero, e dal Dolce in 8. rima ridotta; alla quale diamo questo luogo per essere unita al suddetto Poema dell'Ulisse.

La Batracomiomacchia d'Omero tradotta in terza rima da Giorgio Sommariva e stampata in Verona die XV. Januarii come dicefi nel fine, MCCCCLXX. 8. senza nome di stampatore, è indiritta a Niccolò Pontano Jurisconsulto Padovano con un Sonetto del Sommariva, per cui a tergo della prima carta comincia il libro.

La Guerra de' Ranocchi, e de' Topi tradotta in Rime Anacreontiche da Angiol Maria Ricci Professore di lettere greche nello studio Fiorentino con alcuni ameni volgarizzamenti, e un' Appendice di piacevoli Poesie. Firenze per Gaetano Albizzini 1741. 8.

Tutta questa miscellanea di traduzioni è dedicata dal Sign. Ricci al Sign. Co: Giammaria Mazzuchelli, Eruditissimo Cavaliere Bresciano. Oltre la Prefazione universale, ogni composizione ha la sua particolare.

In

Greci, e latini volgarizzati. 299

In quella della Guerra de' Ranocchi, e de' Topi si rende ragione de' versi, e festine Anacreontiche dal traduttore praticate, dopo di essersi mostrato ad Omero doverli attribuire questa operetta. Della traduzione dell' Icaro-Menippo di Luciano a suo luogo se ne è parlato. Altre traduzioni non si contengono, che al nostro istituto spettino, essendo *la Guerra Gramaticale di Andrea Salernitano, lo Sposalizio dell' X e della Z, e le lodi della Pazzia composte da Erasmo*; colle Poesie nel titolo indicate.

La Batracomomacchia di Omero Greca, latina, ed Italiana. Venez. per Giambattista Albrizzi 1744. 4.

Il traduttore, ch'è il Sign. Antonio Lavagnoli Pubblico Professore nello Studio di Padova, la presenta a S. E. il Sign. Alvise Foscarini, e confessa che la maniera da lui scelta in tradurla è burlesca, in terza rima. Parlando delle versioni di questo poemetto, del quale dice, *annoverarsi quasi più traduttori che versi, a quelli dal Fabrizio, e dal Maittaire commemorati aggiugne Giorgio Sommariva, Lodovico Dolce (de' quali abbiamo testè le traduzioni riferite) Federico Malipiero Gentiluomo Veneziano, il quale nella dedicatoria della sua Iliade farne menzione abbiamo sopra notato, e secondo l'opinione di alcuni un certo Lodovico Casale, del quale però non è stato interamente assicurato dal Sign. Apostolo Zeno, che in sì fatte cose è Maestro; e Giovanni da Falgano dal principio della traduzione del quale registrato nelle Notizie Fiorentine gli parve, che si tragga idea di tut-*

300 *Biblioteca degli autori*
 to altro che della *Batracomomacchia*. E inol-
 trandosi a parlare della versione latina di
 Carlo Aretino molto la commenda, ed è
 quella appunto che ritocca da Domenico
 Mario de' Negri egli pubblica dopo il te-
 sto Greco, alla quale fa in ultimo luogo
 seguire la sua Italiana traduzione. Dà il
 suo giudizio delle traduzioni del Ricci, del
 Dolce, del Sommariva, e del Salvini, sti-
 mando molto la prima, e dell'ultima no-
 tando tra le altre cose, che due versi in-
 tieri vi mancano il 250. e il 251. e della
 sua ritornando a parlare la dice fatta *non*
parola a parola. Nel ragionamento che se-
 gue si parla della *Batracomiomacchia* e del
 suo Autore, che provasi essere Omero.
 Benchè abbiamo notate sopra alcune al-
 tre versioni citate da altri Autori, non
 farà fuor del bisogno, perchè più facil-
 mente cadano sotto l'occhio de' lettori, il
 metterle fuori partitamente come è nostro
 costume.

Da Federico Malipiero. Dedicata alla
 sua Iliade, e Dedicata del Lavagnoli alla
 sua *Batracomiomacchia*.

Da Lodovico Casale. Lavagnoli loco
 citato.

Da Gio: da Falgano. Lo stesso.

Degli Inni versione non sappiamo che
 ce ne sia oltre quella del Salvini. Una
 bensì ne promette il Sign. Lavagnoli nel
 fine del suddetto Ragionamento premesso
 alla sua *Batracomiomacchia*.

Greci, e latini volgarizzati. 301

O N O S A N D R O .

O *Onofandro Platonico dell' ottimo Capitan generale, e del suo uffizio tradotto di greco in lingua volgare Italiana per M. Fabio Cotta nobil Romano . Venez. per Gabr. Giol. 1546. 4.*

Il Giolito lo dedica a Jacopo Lionardi. La tavola delle cose notabili è per pagine.

———— *Onofandro ec. per lo stesso 1548.*
8. Edizione simile all' antecedente.

O P P I A N O .

O *Ppiano della Pesca, e della Caccia tradotto dal greco, e illustrato con varie annotazioni da Anton Maria Salvini, Firenze per i Tartini, e Franchi 1728. 8.*

Al Principe Eugenio di Savoia la presenta il Salvini. Nella lettera al Lettore, esso dà ragione dell'aver in questa edizione segnate le lettere O ed E aperte col segno circonflesso, e dopo di aver nominato con lode il Dottor Giuseppe Maria Bizzarrini, per industria di cui è venuta l'opera più netta, più emendata, illustrata e schiarita, con annotazioni arricchita, e con indici alla vera lezione ridotti, dà ragguaglio d'Oppiano.

302 *Biblioteca degli autori*

O R A Z I O.

L' Opere di Orazio Poeta Livico commentate da Gio: Fabrini da Fighine in lingua volgare Toscana con ordine che il volgare è commento del latino, ed il latino è il commento del volgare amendue le lingue dichiarandosi l'una coll'altra. Venez. per Giambattista e Marchiò Sessa 1566. 4.

Con un Dialogo tra lui ed Orazio, il Fabrini spiega la sua intenzione in questo libro, dedicato da lui a Gianfrancesco Ridolfi e Jacopo Bongiani.

———— e ivi 1573. e 1581. 4. Trad. Ital.

———— e ivi 1584. 4. Fabr. Bibliot. Lat.

———— e ivi 1587. 8. Crescimbeni, Vol. V. che soggiugne l' *Arte Poetica* però *solamente*.

———— L'opere ec. Nel fine ci sono aggiunte da Filippo Venuti da Cortona le osservazioni da esprimere tutte le parole, e concetti volgari latinamente secondo l'uso di Orazio, opera sopra ogni altra utile, e necessaria. Venez. per Giambattista Brigna. 1669. 4.

Questa edizione è dal Brigna dedicata ad Antonio Donado.

Le opere di Q. Orazio Flacco tradotte in rima dal Dottor Francesco Borgianelli da Monte Lupone. Venez. per Antonio Bortoli. 1736. 8. vol. 4.

Il primo volume contiene le Poesie Liriche, il secondo le Satire, il terzo le Pistolettole,

Greci, e latini volgarizzati. 303

stole, il quarto la Poetica. Le Liriche sono tradotte in versi di varie spezie; le altre opere in terzine tutte. Le Satire portano l'anno 1737. Le Pistole, e la Poetica 1734. dedicate amendue al Sig. Card. Giorgio Spinola dal traduttore, a cui pare che dallo stesso sieno state consegnate anche le altre opere, con che veniamo in cognizione essere state dapprima date in luce e le Liriche, e le Satire. In fatti il P. Quadrio citando la traduzione delle Liriche Poesie fatta da Francesco Borganelli con questo titolo, *Concerto Lirico sulle note di Orazio tradotto da Francesco Borganelli Forlivese* le dice in *Venez. per il Bortoli 1717. 12.* C'è il testo latino di riscontro, ed alcune annotazioni nel margine. Nella Raccolta Milanese si è dato luogo alla traduzione delle Pistole d'Orazio fatta dal Borganelli. Queste sono le due traduzioni che abbiamo di tutto Orazio, per quanto sappiamo. Or veniamo alle parti.

I cinque libri dell' Ode di Orazio Flacco detti in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali del Sign. Gio: Giorgini da Jesi. Jesi per Pietro Farvi 1595. 12.

Al Cardinale Sforza dedica il Giorgini, che dice di aver tradotte le odi di Orazio in que' versi che abbiamo al canto ed al suono propriamente accomodati. Precedono sonetti ed epigrammi in lode del traduttore; Libro assai raro, che ci fu cortesemente prestato dal Sig. Apostolo Zeno.

I quattro libri delle Poesie Liriche d'Orazio Flacco parafrasi di Federico Nomi. Firenze all' insegna della Nave 1672. 12.

304 *Biblioteca degli autori*

Il traduttore con composizione Poetica, ed un Sonetto a Cosimo III. Granduca di Toscana dedica la sua fatica della quale parla anche al lettore. Ogni Ode è indirizzata a personaggio *per chiarezza di sangue e di erudizione illustrissimo per compensare quanto di nobiltà s'è tolto ad Orazio.* La traduzione è in rime di varie spezie.

———— e ivi 1675. 12. Fabrizz. Bibl. lat.

Le Liviche parafrasi di Francesco Antonio Cappone sopra l'Ode di Orazio Flacco. Venez. per Zaccaria Conzatti 1675. 12. Quadrio.

Metamorfosi Livica di Orazio trasportato e moralizzato in tutte le sue Odi (da Loreto Mattei) ed un discorso proemiale di quanto sia difficultosa, ed altrettanto profittevole l'immitazion Oraziana. Rieti. 1679. Fabr. Bibl. lat. per Giovanni Pittoni 8. aggiugne il P. Quadrio.

———— e 1681. Bologna per il Longhi 12. Quadrio.

———— *Metamorfosi Livica di Orazio parafrasato, e moralizzato da Loreto Mattei. Bologna per Gioseffo Longhi 1682 8.*

Con sua Ode il Mattei dedica il libro all'Imperadrice Eleonora Gonzaga d'Austria per comando di cui si è pubblicato, egli dice a' lettori, a' quali fa l'autore comparire Orazio trasformato di latino in toscano: di licenzioso in pudico: di Epicureo in morale: e di astruso, che è forse per molti, in chiaro e dilucidato per tutti. V'è il latino di rimpetto, e la traduzione è in rime di varie spezie. Nel fine v'è il Sonetto, con cui l'autore manda all'Imperadrice l'opera.

..... e Bo.

Greci, e latini volgarizzati. 305

————— • Bologna 1686. Trad. Ital.

————— „ e Milano 1714. per l' Agnellè

„ 12. è altrove più volte „ Quadrio.

Le Ode di Orazio con simil ordine di metro, ed egual numero di sillabe, e sovente minore da Paolo Abriani puramente tradotte, colla ristampa della Poetica. Venez. per Gianfrancesco Valvasense 1680 12.

All' Imperadrice Leonora II. dedica l' Abriani. Nella lettera al lettore poco lodando le traduzioni parafrastiche, della sua così dice: *m'è accaduto di tradur bene spesso le di lui Ode (d' Orazio) (e in verso sciolto, e in rime) con diminuzione di sillaba senza punto alterare, o mutilare i sentimenti.* Segue un Epigramma di Teodoro Tesserò in lode dell' Abriani. Ogni Ode ha il suo argomento, e v'è il testo latino di riscontro. Dopo ciascun libro ci sono le annotazioni ad ogni Ode. La ristampa della Poetica è simile alla prima edizione, che più basso registreremo, senza però la dedicatoria. Il P. Quadrio fa uscita questa traduzione nel 1650. ma farà sbaglio di stampa; essendo la dedicatoria data 1. Marzo 1680.

Il Canzoniere d' Orazio ridotto in versi toscani. Lipsia per Giorgio Saalbach 1726. 8.

Questa è la prima edizione di questa traduzione di Stefano Benedetto Pallavicini, di cui altre volte si è fatta menzione, che lasciò di vivere, ha poco tempo. Alla eleganza della traduzione corrisponde quella di questa edizione, che ha a piedi delle pagine in minutissimo carattere, ma netto, il testo latino. Nella lette-

306 *Biblioteca degli autori*

ra al lettore nota il Pallavicini aver egli durato fatica ad espurgare Orazio dalle oscenità, e qualche altra cosa dice di tal sua versione fatta in diverse fogge di metro, e di rime. Nel principio vi è la vita di Orazio, e nel fine la tavola delle Ode con alcune noterelle.

———— *Il Canzoniere ec. Venez. per Angiolo Pasinelli 1743. 8.*

Lo stampatore lo consagra a S. E. il Sig. Marco Foscarini Cav. e Proc. di S. Marco, e Storiografo della Serenissima Repubblica di Venezia. Per essere ricercato da molti, ed esserne venute poche copie di qua da' monti delle stampate in Lipsia, il Pasinelli ha ristampato questo Libro. Così egli in brevi parole. Anche questa edizione ha il testo latino, come appunto l'antecedente, in piccolo carattere a piè delle facce.

———— *Delle opere del Sign. Stefano Benedetto Pallavicini Tomo I. Venez. per Giambattista Pasquali 1744. 8.*

Il Sign. Co: Francesco Algarotti, che per comando di Augusto III. Re di Polonia ed Elettore di Sassonia (di cui Segretario di Gabinetto era il Pallavicini) raccolse in quattro tomi l'opere poetiche di questo autore, nel primo tomo ha dato luogo all'altre volte stampato Canzoniere di Orazio ridotto da esso in versi toscani, del quale altro non ci occorre di soggiugnere se non che nelle Notizie della vita del Pallavicini, onde il Sig. Algarotti adorna la presente raccolta, si dà ragguaglio dell'occasione, che mosse il Pallavicini a questa difficoltosa impresa, facendone

Greco, e latini volgarizzati. 307
 done di essa un giusto vantaggioso giudizio. Nel secondo tomo di questa raccolta si contiene la traduzione delle Satire e di parte delle Epistole di Orazio: ma di esse più basso.

Le Odi di Orazio coll' Epodo e il canto secolare tradotte dall' Ab. Girolamo del Buono ridotte alla somiglianza del metro latino in versi volgari sciolti formano parte del tomo VIII. della Raccolta Milanese.

Tre libri di Orazio da Lodovico Tingoli Ms. Crescimbeni Volume IV. pagina 201.

„ *Odi diverse di Orazio volgarizzate da*
 „ *alcuni nobilissimi ingegni e raccolte da*
 „ *Gio: Narducci da Perugia. Venez. per Gi-*
 „ *rolamo Polo 1605. 4. I volgarizzatori fo-*
 „ *no 12. Alessandro Costanzo, Annibale Ca-*
 „ *ro, Cosmo Morelli, Cursio Gonzaga, Do-*
 „ *menico Veniero, Francesco Peranda, Fran-*
 „ *cesco Cristiani, Giangiorgio Trissino, Giu-*
 „ *lio Cavalcanti, Marcantonio Tilefio, Ser-*
 „ *torio Quattromani, e Tiberio Tarsia. „*
 „ *Fontanini: libro rarissimo, che non anco-*
 „ *ra abbiamo avuto incontro di vedere.*

L'Oda 10. del lib. II. dal Quattromani, mandata con sua lettera a Tiberio Tarsia data 9. Agosto 1564. in Cosenza, nella quale dice: *ho voluto dire quel senso che dice Orazio, ma con que' modi che usa la lingua nostra, e son certo che non ho potuto arrivare alla millesima parte di quel gran Poeta (Orazio):* e la 6. Ode del libro I. cavata dalla raccolta del Narducci sopra riferita: colla Poetica in prosa, e in verso con note in fine: e alcune annotazioni sopra

pra quest'opere nel principio: stanno nella *Raccolta di alcune opere di Sertorio Quattrormani*. Napoli per Felice Mosca 1714. 4.

Nella *Prima parte del primo tomo delle Prose, e Poesie* altre volte citate, il Sig. Ab. Antonio Conti ha raccolte alcune sue traduzioni dal latino, ed ha dato il primo luogo a due Odi di Orazio la 2. e la 12. del 1. libro in versi endecasillabi trasportate. Nella lettera, con cui manda tutte le suddette traduzioni dal latino a S. E. il Sig. Girolamo Ascanio Giustiniani il giovane disse; *Sono molti anni che io tradussi tutte le Odi [di Orazio], e le illustrai con annotazioni critiche particolarmente in quella parte che risguarda l'artificio poetico, parte la più trascurata da' comentatori, benchè sia la più necessaria per trasferire le bellezze della Poesia latina nell'Italiana. Ardisco di presentare a V. E. due Odi delle più belle del primo libro riserbandomi a publicar le altre quando io abbia più di ozio o meno di occupazioni moleste. Io le ho tradotte nel verso endecasillabo che è il più sonoro o magnifico che abbia la nostra Livica. Mi pare che nella traduzione non basta conservar il senso letterale, se ancora non si ombreggia nella copia non so che di quello spirito che sostiene ed anima l'originale. Se nelle annotazioni ella ritrovasse a caso che non ho mal ferito nell'idea del poeta, io la prego restar persuasa, che la maggior lode che io ricavarne possa è, che l'Eccellenza Sig. suo Padre. e V. E. approvino la mia fatica. Le annotazioni critiche precedono la traduzione, il testo latino di ri-*
 scon.

Greci, e latini volgarizzati. 309

contro l'accompagna, e l'analisi sull'artificio poetico le vien dappoi.

„ La 7. del libro 4. si legge nel fine delle *Rime di Plinio Caccia da Orte. Fermo* 1603. 12. „ *Quadrio.*

Nelle *Poesie de' Sig. Accademici Infecondi di Roma. Venez. per Niccolò Pezzana* 1678. 12. alla pag. 205. leggesi la *Parafrase dell'Oda* 1. libr. 3. di *Orazio* di M. Gianfrancesco *Rota* in 4. rima.

La Oda 2. degli *Epodi* in anacreontici *sdruccioli* si legge nelle *Prose e Poesie del Sig. Girolamo Tagliazucchi*, dove si premette essere tradotta dal Sig. Gasparo *Tignola* con alcune osservazioni in fine sulla detta versione.

La 3. del libro quarto in versi sciolti si legge nell' *Accademia recitata nel Seminario di Murano* l'anno 1738. e stampata in *Venez. per il Lazzaroni* 4.

I Sermoni, e le morali Epistole, e la Poetica d'Orazio tradotti da Lodovico Dolce. Venez. per il Giolito 1549. 8. *Fontanini.*

———— *I dilettevoli Sermoni, altrimenti Satire, e le morali Epistole di Orazio illustre Poeta Lirico, insieme colla Poetica, vidotte da M. Lodovico Dolce dal Poema latino in versi sciolti volgari, colla Vita di Orazio, origine della Satira, discorse sopra le Satire, e discorso sopra la Poetica. Venez. per Gabriel Giolito* 1559. 8.

A Bernardino Ferrario nobile Pavese dedica il Dolce con lettera data 1. Maggio 1558. ciò che notiamo, perchè forse l'ediz. 1549. dal Fontanini riportata sarà uno sbaglio. In essa il Dolce confessa di rap-
pre-

310 *Biblioteca degli autori*
presentar più i sensi che le parole. Ogni
 Satira, ed ogni Epistola ha il suo argo-
 mento con postille marginali. La vita di
 Orazio è nel principio: tutte le altre giun-
 te nel fine. La Poetica però avea dapprima
 veduta la luce, come più sotto diremo.

————— La traduzione delle Satire di
 Orazio fatta dal Dolce, e migliorata da
 un Pastor Arcade occupano parte del IX. to-
 mo della Raccolta Milanese.

Il secondo tomo delle opere Poetiche
 del Pallavicini più sopra citate comprende
 le Satire, e le Pistole di Orazio in terza
 rima tradotte. Le Pistole però non vanno
 oltre la 1. del libro 2. perchè come affer-
 ma il Raccogliatore, tolto il traduttore da
 morte, non potè ridurle a compimento e
 perfezione. Nella lettera dedicatoria a
 P. Ignazio Guerini mostra il Sign. Algar-
 rotti, come per comando del Re Augusto
 a lui fu addossata la cura di esaminar
 questa traduzione, per comando pure dell
 stesso Re dal Pallavicini cominciata, e
 premette alcune riflessioni assai giudiciose
 ridotte a tre capi, 1. ad alcuni luoghi di
 Orazio alquanto snervati nella traduzione
 2. ad abbagli presi nella interpretazione
 3. ad alcune giunte non convenienti al te-
 sto, o forme moderne alle antiche sostitu-
 te, e che non pajono col testo confarsi,
 sono, come dicesi *in pittura*, *contro il costume*.
 Precede un Sermone in terza rima del
 traduttore ad Orazio.

*La Poetica d' Orazio tradotta per M. Lo-
 dovico Dolce. Venez. per Francesco di Bi-
 doni, e Maffeo Pasini compagni 1535. 8.*

Greci, e latini volgarizzati. 311

Il Dolce dedica questa traduzione in verso sciolto a Pietro Aretino. E' notabile come questa edizione è alquanto differente dalla edizione sovracitata del 1559. Segue dappoi la traduzione in terza rima della prima Satira di Orazio con tre Sonetti: tutto senza nome di forte.

———— e 1536. senza luogo 8. stava nella libreria Recanati.

L'Arte Poetica di Orazio in ottava rima col testo latino appresso, nuovamente tradotta dal Dottor Scipione Ponze senza allontanarsi dal detto Poeta con la sposizione de' luoghi più oscuri, e con le regole: opera utilissima agli studiosi della Poetica. Napoli per Jacopo Carlini, e Costantino Vitali 1610. 4.

Al Vicerè di Napoli D. Pietro di Castro ec. dedica il Ponze questa sua Poetica d'Orazio: la quale, così sul fine della lettera a' lettori, mentre abbiamo tradotti in ottava rima, ci siamo ingegnati quanto per noi è stato possibile di rendere il senso al senso, la clausola alla clausola, e la parola alla parola ec. Le sposizioni, e le regole sono a ottava per ottava.

La Poetica di Orazio tradotta da Lodovico Leporeo in versi sciolti. Roma per Francesco Corbelletti 1630. 8. Fontanini.

La Poetica di Orazio tradotta da Paolo Abriani. Venez. per Francesco Valvasense 1663. 12.

Al Principe D. Camillo Pamfili, e D. Giambatista, e D. Penedetto figliuoli presenta l' Abriani la sua traduzione, che in fine ha delle annotazioni. Si notò più sopra che si ripubblicò nel 1680, colle Ode.

Para-

312 *Biblioteca degli autori*
Parafrafi dell' Arte Poetica d' Orazio di
Loreto Mattei , Bologna 1686. Crescimbeni.

Della Poetica di Orazio Flacco Venosino
illustre poeta lirico parafrasi ridotta in versi
Italiani dal Can: Dottor Giulio Cesare Graz-
zini . Ferrara per Bernardino Pomatelli 1694.
 4.

E' dedicata dal Grazzini al March. Cor-
 nelio Bentivoglio . C' è lettera al let-
 tore , e dopo molte composizioni in lode
 del traduttore segue la Parafrafi in terza
 rima .

Della Poetica di Q. Orazio Flacco tra-
duzione in verso toscano di Giambatista Va-
condi 1698. 12. Crescimbeni .

L' Arte Poetica di Orazio Flacco volga-
rizzata da Pandolfo Spannocchi coll'aggiun-
ta del Rapimento di Proserpina di Clau-
diano tradotto da Marcantonio Cinuzzi e
di nuovo ristampato . Siena nella stamperia
del Pubblico 8. senz'anno .

Con sua lettera a' lettori lo stampatore
 esalta molto la traduzione della Poetica,
 che per la prima volta dà alla luce dopo
 di essere stata per 15. lustri inedita . Se-
 guita lettera all' Illustrissime e Virtuosissime
 me Sigg. Associate di Pandolfo Spannoc-
 chi nipote di Figlio del traduttore , nel-
 la quale si vede non essere uscita prima,
 perchè l'autore, che l'avea fatta per co-
 mando di Lucrezia Cerrettani ne' Migna-
 nelli, avea fatta solenne proibizione al fi-
 gliuolo di pubblicarla . Con altra lettera
 a' lettori si dice, che il traduttore non ha
 giurata fedeltà alle parole, ma che non s'è
 di-

Greci, e latini volgarizzati. 313
 dilungato dallo stile o carattere raccolto, e stringato dell'autore in guisa che sebbene a numerare i versi faranno i volgari più de' latini (che altro non si poteva fare per essere il verso nostrale il terzo più breve) pur tuttavia prendendo l'opera per così dire a misura quadra, si troverà la volgare alquanto più certa. La traduzione ha il testo latino di riscontro, ed è in verso sciolto. Nel fine della traduzione della Poetica seguono due lettere, la prima di Guglielmo Solier all' Arcivescovo di Siena Monsignor Ascanio Piccolomini, nella quale lodasi lo Spannocchi per aver interpretato fedelmente Orazio in questa sua operetta assai scabrosa senza diffondersi di più. La data è di Padova 9. Febb. 1641. L'altra è scritta al traduttore Spannocchi da Jacomo Parrini data in Roma 8. Marzo l'anno stesso 1641. Dal frontispizio del Rapimento di Claudiano unito a questa operetta si vede essere uscita l'anno 1714. per il Bonetti; della qual opera si è discorso a suo luogo.

———— e Siena 1615. (teniamo però Trad. Ital. (amendue per

———— e ivi 1617. 8. (errori di stampa Fontanini. (pa.

Trattato dell'Arte Poetica a' Pisoni di Q. Orazio Flacco trasportato in versi volgari con alcune dichiarazioni del metodo tenuto da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. Venez. per Luigi Pavino 1726. 8.

L'opera è divisa in molte parti, ad ognuna delle quali precede il testo latino, e seguono le dichiarazioni; l'indice delle
Opusc. Tom. XXXIV. O qua-

314 *Biblioteca degli autori*
 quali si dà nel fine dell'opera. Nella Raccolta Milanese si diede luogo a questa traduzione, che è in verso sciolto.

Volgarizzamento dell' arte Poetica, o sia della Pistola di Q. Orazio Flacco a' Pisone Padre, e figliuoli, con ispiegazione, ed aggiunta di diceria. Opera del Conte Gianpaolo della Torre di Rezzonico. Milano per Giuseppe Marelli 1726. 8.

E' dedicata dal volgarizzatore al Card. Benedetto Odeschalchi Arcivescovo di Milano. Nella Prefazione dice; *amando di giovare particolarmente alla mia patria ed alla mia famiglia, ho intrapresa di buona voglia la fatica di volgarizzare in prosa l'arte poetica di Orazio, aggiungendovi oltre la parafrasi, una nuova maniera di commento vale a dire una spiegazione connessa col volgarizzamento ec.* Di riscontro v'è il testo latino, con appiedi delle note.

„ Il Sig. Nenci, di Firenze, fu introdotto adì 12. di questo mese (di Maggio) alla presenza del Principe di Galles per mezzo del Milord Baltimore, primo Gentiluomo di Camera di S. A. B. ed ebbe l'onore di presentargli una nuova traduzione, che egli ha fatta, e che egli ha dedicata a questo Principe, dell'Arte poetica di Orazio in versi sciolti colla vita di Orazio tradotta da Svetonio; il tutto accompagnato da Note il qual presente è stato ricevuto in una maniera graziosissima. „ Così, in Francia nelle Gazzette di Amsterdam de' 28. di Maggio 1745. Non sappiamo però se sia stampata.

Greci, e latini volgarizzati. 315

Queste sono tutte le traduzioni stampate della Poetica d'Orazio, che vennero a nostra cognizione: ora riferiremo quelle che per fortuna incontrammo citate, Ms. per quanto crediamo.

„ Girolamo Bigazzini Perugino di Cacerano la tradusse in versi sciolti. „ Cre-
scimbeni.

„ Anton Maria Salvini „ come s'è registrato di sopra. *Novelle letter. Venez.* 1729.

„ Filippo Valentino Modanese. „ Muratori vita Castelvetro.

„ Agnolo Firenzuola quasi in forma di parafrasi. „ Negri Scrittori Fiorentini.

Finalmente non lasceremo di avvertire, che *Gio: Giustiniano* nella dedicatoria della sua traduzione del libro ottavo di Virgilio, che a suo luogo verrà registrata, nota, che avea tra le sue traduzioni qualche cosa di Orazio ancora.

O R F E O.

DA Anton Maria Salvini. *Giorn. letter. Ital.* tomo XIV. V. Lino.

O R I G E N E.

OMilia di Origene volgarizzata nel miglior tempo della favella dal R. M. Jacopo Passavanti dell'Ordine de' Predicatori. *Venez. per Giambatista Bonfadio* 1608. 8.

E' l'Omilia sul testo di San Giovanni: *Maria stabat ad monumentum foris plorans.*

316 *Biblioteca degli autori*
 E' unita allo Specchio di Penitenza di questa edizione.

———— e Firenze pel Vangelisti 12. collo Specchio parimenti. Edizione dedicata da Aleffandro Segni al Principe di Toscana con lettera 26. Marzo 1682.

———— e colle varie lezioni. Firenze per li Tartini, e Franchi 1735. con lo Specchio, ed in fine il parlamento fatto tra Scipione Duca de' Romani, e Annibale Duca di Cartagine tratto da Livio lib. 30. cap. 30. Segue l'orazione di Fab. Massimo, e la risposta di Scipione cavata dal lib. 28. cap. 41. e fegg.

Sappiamo essersi l'Omilia sopra l'apparizione di Cristo a' due Discepoli (Luc. 24.) Venez. per Antonio Zanchi nel 1501. 4. ma non l'abbiamo veduta.

V. S. Girolamo Lettore Zeffi.

ORO APOLLINE.

Oro Apolline Niliaco de' segni Jeroglifici, cioè delle significazioni di sculture sacre appresso gli Egizj tradotto in lingua volgare per M. Pietro Vafolli di Fivizzano. Venez. per il Giolito 1547. 8.

A Giambatista Terzago dedica il Vafolli. Segue un Sonetto di Cesare Crasso a Vafolli, ed altro di Girolamo R. allo stesso. Nel fine v'è una lettera del traduttore a Lucrezia Martinenga Gonzaga, colla quale a lei pure dedica il libro; e nota essere stata questa la sua prima traduzione in tal sorte di lingua.

Greci, e latini volgarizzati. 317

O R O S I O.

P Paolo Orofio tradotto di latino in volgare per Gio: Guerini da Lanciza nuovamente stampato senza L. A. S. 8.

Al primo libro precede breve narrazione, che è l'argomento di esso; non così agli altri libri, che sono divisi tutti senza titolo di capitolo, o numeri, ma con breve motto per rubrica. Nel fine si legge: *P. Alex. Pag. Benacenses F. Bena. V. V. L'Haym.* la crede Edizione intorno al 1540.

„ Anton Maria Salvini lo avea scritto nel secolo del 1300. e traslatato de la Gramatica in volgare per Bono Giamboni. „ *Offervaz. letter. Vol. 2. pag. 141.*

O S S E Q U E N T E.

G Iulio Ossequente de' Prodigj. Polidoro Virgilio de' Prodigj libri III. per Damiano Maraffi fatti toscani. Lione per Gio: de Tournes 1554. 8.

Dopo la lettera al lettore dello stampatore segue la dedica del Maraffi a M. Margherita di Borgo, Generala di Bretagna, a cui scrive anche un Epigramma e un Sonetto: edizione figurata e postillata. Segue poi Polidoro Virgilio.

318 *Biblioteca degli autori*

O V I D I O.

O *Vidio Metamorphoseos vulgare*: in fine. Fine dell'Ovidio *Metamorphoseos vulgare* stampato in Venez. per Joanne Rosso Vercellese ad instantia del nobil homo Luc' Antonio Zonta Fiorentino 1497. adi 10. Aprile fol.

Nel Proemio al Glorioso & excelso Patre eterno Iddio si dice, che sono dichiarate in prosa vulgare e raccolte in breve sermone le storie e fabule del libro Maggiore del poeta Ovidio opera composta vulgarizzata ed allegoriata per Joanni de Bonsignore della Città di Castello anno Dominice Incarnationis 1370. die 20. Marcii. Precede la tavola per libri e pagine. Ogni capo ha la sua rubrica, ed in fine alcune dichiarazioni. Edizione assai bella con figure.

————— *P. Ovidio Metamorphoseos vulgare* novamente stampato diligentemente corretto e istoriato. Venez. Per Gregorio de Rusconi 1522. fol.

Edizione simile alla prima.

Ovidio Metamorfosi in terza rima da Laurenzio Spirito. Perugia 1519. 8. Offerv. letter.

Le *Metamorfosi* di Ovidio tradotte da Niccolò Agostini. Venez. per il Zoppino 1522. 4. Nota 64. al vol. V. Crescimbeni.

————— *Di Ovidio le Metamorfosi*, cioè trasmutazioni tradotte dal latino diligentemente in volgar verso con le sue allegorie, significazioni, e dichiarazioni delle favole in prosa: aggiuntavi novamente la sua ta-

Greci, e latini volgarizzati. 319
vola, ove più facilmente si potrà trovare
tutti i Capitoli: con le sue figure appro-
piate a suoi luoghi con ordine poste, e di
nuovo corretto. [in fine] Qui finisce Ovidio
Metamorphoseos composto per Niccolò di Agu-
stini stampato per Bernardino Bindoni Mi-
lanese. 1538. 4.

Non è questa che una traduzione parte
 in ottava rima, come sono tutte le favo-
 le, e parte in prosa delle metamorfosi di
 Ovidio.

Le Metamorfosi di Ovidio colle sue alle-
gorie. Milano 1533. 4. colle figure. Fa-
briz. Bibl. lat.

All' Invittissimo e gloriosissimo Imperadore
Carlo V. le Trasformazioni di Lodovico
Dolce. Venez. per Gabriel Giolito 1553. 4.

È questa la prima delle molte edizioni
 di questo libro, che può passare per una
 traduzione in ottava rima delle Metamorfosi
 di Ovidio, presentate dal Dolce a Carlo
 V. per mezzo di Monsignor Antonio Pe-
 rinotto Vescovo di Arras, a cui è indi-
 rizzata la lettera. Questa edizione non
 ha tavole, come le hanno le posteriori.
 Ha però un Sonetto di Pietro Aretino a
 Cesare dopo i Privilegi per la stampa, il
 quale non hanno le edizioni terza e segg;
 ed in fine un tetrastico latino, che in nessuna
 delle altre impressioni si legge. Ha que-
 sta, come le altre, le figure non solo nel
 principio de' libri, ma anche nel mezzo.
 A noi non spetta il raccontare le brighe,
 che per tal opera il Dolce ebbe col Ru-
 scelli, che di essa ne parla nel 3. de' Tre
 discorsi a Lodovico Dolce. Venez. per il

Pietra Santa 1553. 4. Il fatto è che in ogni edizione andò migliorandola e correggendola. Avea egli dapprima in verso sciolto dato un saggio delle *Metamorfosi* di Ovidio, ma di questo più sotto.

————— *Le trasformazioni di Lodovico Dolce di nuovo ristampate, e da lui ricorrette e in diversi luoghi ampliate. Con la tavola delle favole. Venez. per lo stesso* 1553. 4.

Questa è la seconda edizione fatta pochi mesi dopo la prima, colle giunte e miglioramenti notati nel frontispizio, e nella lettera del Giolito che è nel fine.

————— *Le trasformazioni di M. Lodovico Dolce in questa terza impressione di nuovo da lui reviste ed emendate colla tavola delle favole. Venez. per lo stesso* 1555. 4. Edizione prima che abbiamo veduta senza il Sonetto dell' Aretino.

————— *Le trasformazioni di M. Lodovico Dolce in questa quarta impressione da lui in molti luoghi corrette. Venez. per lo stesso* 1557. 4.

Essa ci è passata sotto gli occhi, e non ha niente di più dell' antecedente. Dell' edizione quinta non ne abbiamo notizia alcuna.

————— *Le trasformazioni di M. Lodovico Dolce in questa sesta impressione da lui in molti luoghi ampliate con l'aggiunta degli argomenti ed allegorie al principio ed al fine di ciascun canto. Venez. per lo stesso* 1561. 4.

Questa è la più corretta di tutte le antecedenti edizioni.

Greci, e latini volgarizzati. 321

———— e ivi per il Sansovino 1568.
Edizione da noi non veduta; possiamo però accertare che si ritrova.

———— *Le trasformazioni di M. Lodovico Dolce tratte da Ovidio con gli argomenti, ed allegorie in principio ed al fine di ciascun canto, e con la giunta della vita di Ovidio di nuovo rivedute, corrette, e di molte figure adornate ne' suoi luoghi. Venez. per Domenico Farri 1570. 4.*

Si comincia dalla tavola, senza la dedica a Monsignor Perinotto. La vita d' Ovidio è nel fine, dove notasi la morte del Dolce seguita il 1568. in età d'anni 60., e la sua sepoltura in S. Luca di Venezia nel medesimo sepolcro, dove furono prima posti Pietro Aretino, e Girolamo Ruscelli.

La vita & metamorfoseo di Ovidio figurato in forma di Epigrammi da M. Gabriello Simeoni con altre stanze sopra gl' effetti della Luna: il ritratto d'una fontana di Overnia, ed una Apologia generale nella fine del libro. Lione per Gio: de Tournes nella via Resina 1559. 8.

Prima della dedica del Simeoni a Mad. Diana di Poitiers Duchessa di Valentinois v'è una ottava sotto una medaglia rappresentante Diana con all'intorno il motto: *Consequitur quodcunque petit*, e a piedi *Diane Valerinae. S.* Si comincia dalla vita di Ovidio in prosa con postille; e gli Epigrammi dichiaranti le favole di Ovidio sono in ottava rima. Nel fine v'è il testo di Ovidio, cioè que' versi, che negli Epigrammi erano stati dichiarati;

322 *Biblioteca degli autori*
 e dappoi la tavola degli Epigrammi.
 ——— e ivi per lo stesso 1584. 8. Haym.

Le Metamorfosi di Ovidio al Cristianis.
Re di Francia Enrico II. di Gio: Andrea dall'
Anguillara. Venez. per Gio: Griffio 1561. 4.

Di questa traduzione, che tale la diremo con tutti, benchè sia coll'ornamento di varie nobilissimo giunte, dice il Crescimbeni: opera, soggiugne, di tanto pregio, che a gran fatica so astenermi di affermare che vada a paro a paro collo stesso testo latino: di questa traduzione, dico, questa è la più antica impressione che sotto i nostri occhi sia capitata, e che giudichiamo la prima. E' vero che il Fabrizio cita l'edizione del 1543. in fol. ma questo è uno sbaglio patente; poichè [come più sotto riferiremo] nelle note al vol. 2. del Crescimbeni si riporta che solo nel 1553. diede l'Anguillara il saggio di quest'opera, della quale registreremo l'edizioni o da noi vedute, o che trovammo da altri citate, senza speranza però di poterle tutte registrare.

———— e Venez. 1563. 4. colle annotazioni dell' Orologgi e figure. Fabriz. Bibl. lat. Edizione, che sebbene da noi non veduta, siamo però di opinione ritrovarsi, ed esser la prima che porti le annotazioni dell' Orologgi, poichè la data della dedicatoria dell' Orologgi dell' ediz. del 1581. che più sotto riferiremo, è de' 10. Agosto 1563. Non averà però questa gli argomenti del Turchi, poichè dalla data della dedicatoria seguente si conosce, che esso solo nel 1572. gli pubblicò.

----- Le

Greci, e latini vulgarizzati. 323

————— *Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio: Andrea dall' Anguillara in ottava rima di nuovo dal proprio autore rivedute e corrette cogli argomenti di M. Francesco Turchi. Venez. per Francesco di Franceschi Sanese 1572. 24.*

Il Turchi con sua lettera data il 1572. 20. Gen. dedica al March. Lodovico Malaspina *le Metamorfosi di Ovidio ridotte dal famoso M. Gio: Andrea dall' Anguillara in ottava rima, e ch'io m'ho sforzato*, dice, *per quanto a me ha appartenuto di adornarle e di farle comparire vaghe agli occhi degli uomini*; edizione che ha in principio d'ogni canto le sue figurine, e la tavola nel fine del libro. Edizione prima che porti i suddetti argomenti.

————— *Le Metamorfosi dell' Anguillara col Turchi. Venez. 1575. 8. Bibl. Ulfiana, la quale citando un'edizione del 1587 delle metamorfosi di Ovidio fatta in Venezia 8. senza accennare il nome del traduttore, ci figuriamo che possa essere una ristampa della traduzione dell' Anguillara.*

————— *Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio: Andrea dell' Anguillara in ottava rima impressione settima al Cristianiss. Re di Francia Enrico II. di nuovo dal proprio autore rivedute e corrette colle annotazioni di M. Giuseppe Orologgi, con postille, e cogli argomenti nel principio di ciascun libro di M. Francesco Turchi. Venez. per Camillo Franceschini 1581. 4.*

Delle altre edizioni intermedie non abbiamo notizia alcuna. In questa che è

324 *Biblioteca degli autori*
 pure figurata v'è dedica dell' Orologgi a Margherita Valloys Duch. di Savoja e Berry, colla quale le presenta le sue annotazioni, notando che l' Anguillara dedicò la sua opera prima ad Enrico II. Re di Francia, e di poi a Carlo IX. suo figlio. Gli argomenti sono in ottava rima; e le annotazioni sono al fine d'ogni libro.

————— *Le Metamorfosi ec. in questa nuova impressione di vaghe figure adornate. Venez. per Bernardo Giunti. 1584. 4.*

Questa viene riputata la migliore di tutte l'edizioni antecedenti, e posteriori per avere oltre le annotazioni dell' Orologgi, le postille, e gli argomenti del Turchi, le figure che sono di Jacopo Franco per quanto il Giunti dice nella dedica di questa edizione a Camillo Baglioni..

————— *Metamorfosi di Ovidio di Gio: Andrea dell' Anguillara con belle figure adorna. Venez. per Marc' Antonio Zaltiero. 1607. 8. Fontanini Eloq. Ital. Venez. 1727. 8.*

————— *e 1613. 4. Venez. colle figure, e colle annotazioni suddette Fabrizz. Bibl. lat.*

————— *e 1614. 12. Venez. Lo stesso.*

————— *Le Metamorfosi di Ovidio da Gio: Andrea dell' Anguillara ridotte in ottava rima colle annotazioni di Giuseppe Orologgi, e gli argomenti nel principio di ciascun libro di M. Francesco Turchi, di nuovo in questa nostra impressione con somma diligenza ricorrette, e di vaghe figure adorna-*

Greci, e latini volgarizzati. 325
adornate. Venez. per Giorgio Valentini
 1617. 8.

Edizione senza postille, e senza lettere di sorte avanti. Vi è bensì la tavola delle cose notabili in fine.

———— *Le Metamorfosi di Ovidio ec.*
Venez. per Zacheria Gonzatti 1677. 8.

Edizione simile all' antecedente.

Errore giudichiamo quello del Fabrizio di registrare la traduzione di Francesco Turchi delle Metamorfosi di Ovidio Venez. 1584. 4., non avendo mai il Turchi tradotto Ovidio, per quanto sappiamo, ma avendo solo fatti gli argomenti alla traduzione dell' Anguillara. L' edizione non pertanto da lui segnata farà quella dell' Anguillara sotto l' anno stesso da noi poco sopra riferita.

Le Metamorfosi di Ovidio in ottava rima col testo latino appresso nuovamente tradotte da M. Fabio Marretti gentiluomo Sanese, senza punto allontanarsi dal detto Poeta. Venetiis apud Bologninum Zaltierum, & Guerreos fratres unanimes socios 1570. 4.

Dopo la sua dedica ad Alfonso d' Este Duca V. di Ferrara, di Modona, e di Reggio, con lettera a' lettori il Marretti dice in breve assai male delle altre traduzioni di questo poema; e perciò ha data la sua, alla quale ha aggiunto il testo latino, perchè ognuno più facilmente dal confronto possa rilevarne la bontà; avendo renduto quanto è stato per lui possibile *il senso al senso, la clausola, alla clausola, e la parola alla parola.* Precedono
 alcuna-

326 *Biblioteca degli autori*

alcuni Sonetti di più autori al Marretti, ad ognuno de' quali egli risponde. V'è l'argomento ad ogni libro in ottava rima.

Da Carlo Ridolfi *delle Maraviglie dell'arte, ovvero degl' Illustri Pittori Veneti, e dello Stato, Parte II. Venez. 1648.4.* abbiamo, che Gio: Mario Verdizzotti tradusse le metamorfosi, e l'Eneide, *nelle quali (traduzioni) emulò, dice, con delicatissimo stile l'Anguillara, ed il Caro.*

Circa la traduzione di quest' opera fatta da Domenico Veniero così si dice dal Ruscelli nel terzo de' *Tre Discorsi sopra citati al Dolce*, dove riporta le prime 6. stanze: *E queste saranno 6. stanze fatte questi mesi a dietro dal Sign. Domenico Veniero come per traduzione de' primi versi di Ovidio fin a tutto quello:*

*Dissociata locis concordis pace ligavit:
e se ne sia per fare più o no non importa che io vi dica per ora.*

Di quella di Adriano Valerini non troviamo menzione se non ne' Trad. Ital.

Non ommetteremo finalmente di accennare la versione di quest' opera fatta in lingua Bergamasca intorno il 1630. da D. Colombano Monaco Cassinese mentovata dal Crescimbeni Vol. 1.

L' Anguillara diede alla luce nel 1553. i tre primi libri delle Metamorfosi d' Ovidio da lui tradotte in ottava rima, e dedicolle al Re Arrigo secondo, e sono in molti luoghi diversi dalle posteriori edizioni intiere di tal opera. Nota 234. al Vol. 2. Crescimbeni.

„ Due libri furono tradotti da Girola-

„ mo

Græci, e latini volgarizzati. 327

„ mo Marcellesi, in versi sciolti „ Crescimbeni Vol. 5.

„ I due primi libri da Anton Maria „ Salvini in versi sciolti „ parimenti. Novell. letter. Venez. 1729.

Il primo libro delle trasformazioni di Ovidio da M. Lodovico Dolce in volgare tradotto . Venez. per Francesco Bindone, e Maffeo Pasini 1538. 8.

Il Dolce nella dedica di questo libretto a Guid' Ubaldo Duca d'Urbino dice : *ne' tempi a dietro mi posi a tradurre (in verso sciolto) dalla favella Romana nel volgare Toscano i quindici libri delle trasformazioni di Ovidio mi parve bene fatto senza ir più avanti col mandare il primo libro alle stampe investigar sopra cid il parere di chi sa ec.*

~~—————~~ e ivi per li stessi 1539. 8.

Edizione simile all' antecedente.

La trasformazione del 1. libro delle Metam. d' Ovidio di Francesco Pona. Verona 1618. 4. per il Merlo è una troppo larga parafrasi, onde basti l'averla accennata.

Libro nono delle Metamorfosi, cioè delle trasformazioni di Ovidio 8.

Questa traduzione è in versi sciolti, e non porta nome di traduttore, di luogo, d'anno, nè di stampatore.

Il decimo libro delle trasformazioni di Ovidio nuovamente tradotto da M. Camillo Cautio. Venez. per Comin da Trino 1548. 8.

A Giannantonio Veniero dedica il Cautio questa traduzione in verso sciolto.

Alessandro Piccolomini ha tradotto le due orazioni di Ajace, e di Ulisse tratte dal

328 *Biblioteca degli autori*

dal libro 13. delle Metamorfosi d'Ovidio in versi sciolti, e va unito al libro VI. di Virgilio dallo stesso Piccolomini tradotto, onde di questo rimettiamo il lettore a Virgilio.

Anche Francesco Coppetta in ottava rima trasportò le stesse orazioni, e vanno unite alle sue rime, e in altre raccolte. Nella libreria de' PP. Somaschi della Salute di Venezia abbiamo veduto un esemplare delle *Rime di Francesco Coppetta. Venez. per la Guerra 1580. 8.* dove si leggono le suddette due orazioni, con correzioni Ms. e giunte così, che tutta la prima stanza, e parte della seconda di queste orazioni sono mutate.

„ L'Eroidi in prosa in 4. senza luogo, nè
 „ tempo stampate da Sisto Reiffingher, dopo
 „ il qual nome nell' esemplare da me veduto
 „ seguitava questa nota a penna: *Augustinus,*
 „ *qui Neapolim artem typographicam adve-*
 „ *xit.* Non so se questo volgarizzatore
 „ farà lo stesso, che congetturò il Pigno-
 „ rio, *Symb. Epist. V.* aver avuto nome
 „ Filippo. „ Così ne' Trad. Ital.

„ Una bella versione in prosa se ne leg-
 „ ge ancora in vecchio Codice della libreria
 „ Saibante in Verona, che intitola quest'
 „ opera *Comedia dell' Epistole di Ovidio.* „
 „ Così continuasi ne' Trad. Ital.

„ L'Eroidi in ottava rima per Domenico
 „ da Monticelli Brescia 1491.8. „ Trad. Ital.

Se non abbiamo avuta la buona sorte di vedere questa traduzione del Monticelli stampata, l'abbiamo però veduta Ms. nella poco prima nominata libreria de' PP. Somaschi.

Epi-

Greci, e latini volgarizzati. 329

Epistole del famoso Ovidio in ottava rima
4. senza L. A. S. ma però sarà dentro il
1400. essendo registrate dal P. Orlandi.

*Epistole d'Ovidio tradotte di latino in lin-
gua toscana per lo eccellentiss. Dottor M. Car-
lo Figiovanni cittadino Fiorentino. Venez.
per Bernardino de Vitali 1532. 8.*

Questa traduzione in prosa essere stata
fatta dal Figiovanni coll'ajuto del Bocac-
cio egli lo attesta nella dedica ad Andrea,
e Giambatista de' Rossi. Ad ogni Epistola
precede il suo argomento; edizione che ha
le figure.

*Epistole di Ovidio di latino in lingua to-
scana tradotte, e nuovamente con somma di-
ligenza corrette. Venez. per Pietro, e Corne-
lio Nipote de' Nicolini da Sabio 1547. 8.*

Questa traduzione di anonimo in prosa
ha ad ogni Epist. il prologo, che è l'argo-
mento di essa, e le figure in legno, e nel
fine la tavola delle Epistole.

*Epistole di Ovidio di Remigio Fiorentino
divise in due libri colla tavola. Venez. per
Gabriel Giolito 1555. 8.*

E' questa la prima delle molte edizioni
che furono fatte di questa opera, dal tra-
duttore dedicata a Pierfrancesco di Tomma-
so Ginori, accennando di aver date fuori
queste Epistole per averle vedute in Bolo-
gna così malamentetrattate, che non si cono-
scevano da lui per sue figlie. La traduzio-
ne è in verso sciolto, e ogni Epistola ha il
suo argomento.

*Epistole di Ovidio di Remigio
Fiorentino divise in due libri colle dichtra-
zioni in margine delle favole, e dell'isto-*

330 *Biblioteca degli autori
vie, e colla tavola dell' Epistole. Venez. per
lo stesso 1560. 12.*

———— e ivi 1568. per Francesco di
Pichi e Fratelli 12.

Queste due edizioni simili hanno le di-
chiarazioni marginali di più della prima edi-
zione. C'è anche del 1567.

———— e ivi 1569. 12. Haym.

———— e ivi per gli Angelieri 1571. e
1575. 12. citate nelle librerie Recanati la
prima, e Sagredo la seconda.

———— e ivi per i Farri 1607. 12. si-
mile a quella del 1560.

*Le Epistole di Ovidio tradotte in terza
rima da Camillo Camilli, cogli argomenti
al principio di ciascuna. Venez. per il Ciot-
ti 1587. 12.*

Due componimenti uno di Francesco Mel-
chiori, e l'altro in Sonetto di Gio: Giunio
Pariso al Camilli sopra questa sua tradi-
zione, precedono la dedica del Camilli al
Con: Ernando Nogarola. Ad ogni Episto-
la precede l'argomento in prosa piuttosto
diffuso.

*L' Epistole di Ovidio di nuove tradotte
in ottava rima da Marc' Antonio Valdera
Medico fisico cogli argomenti in principio di
ciascuna. Venezia per Francesco Baviotto
1604. 12.*

Il celebre Santorio Santorj amico del
Valdera dedica l'opera a Giacomo Morosi-
ni. Nell'avviso a' lettori nota come per
la morte dell'autore non ebbero l'ultima
mano. Nel fine notasi che il Valdera era
Giustinopolitano, come lo era il San-
torj.

L' Epi-

Greci, e latini volgarizzati. 331

L'Epistole di Ovidio in terza rima del Sign. Angelo Rodolfini cogli argomenti del Sign. Ippolito Aurispa. Macerata per Giuseppe Piccini 1682. 12.

Nella lettera al lettore lo stampatore rendendo ragione di questa traduzione, dopo aver accennato le traduzioni di Remigio Fiorentino, e di Camillo Camilli, anzi ho osservato, dice, che tra le altre l'Epistola di Arianna fu tradotta in parte dall'Ariosto con 15. ottave nel canto X. del Furioso; e dall'Anguillara intieramente nel libro VIII. delle Metamorfosi con 37. ottave e dal Testi in parte nell'Oda 26.

L'Epistole Eroiche d'Ovidio tradotte in terza rima dal Conte Giulio Bussi Parte prima Viterbo per Giulio de' Giulj 1703. 12.

Parte II. ivi per lo stesso 1711. 12.

Il Bussi così la discorre de' 4. traduttori di quest'epistole, poc' anzi da noi registrati, che tanti ne erano pervenuti a sua notizia. Remigio le tradusse in verso sciolto in una forma, che può piuttosto dirsi Parafrafi che traduzione. Il Valdera si servì dell'ottava rima includendo due distici in ciascuna ottava, ma oltre al non aver mantenuto quest'impegno per non esser l'ottava corrispondente al distico par che abbia fatto loro quasi mutare specie: Il Camilli e il Rodolfini si valsero della terza rima è vero, ma io ho preteso di accrescermi soggezione avendo procurato di tradurle con ogni fedeltà, e di andar cercando la frase italiana corrispondente alla latina; e perchè se ne possa fare il confronto v'ha unito il testo latino di riscontro. Nella Seconda Parte
manca

332 *Biblioteca degli autori*

vi manca l' Epistola di Saffo a Faone per non offendere la modestia del lettore, e quella di Cidippe ad Aconzio è di soli 6. distici, perchè tanti, e non più, sono di Ovidio. Di tanto ci avverte il traduttore con sua lettera premessavi.

Una traduzione dell' Epistole di Ovidio Ms. d' un Alberto Fiorentino, che non è però lo stesso che il traduttore di Boezio, si nomina nella Prefazione al Boezio di Alberto Fiorentino. Vedasi essa Prefazione.

Il Sig. Bernardino Pasole, erudito Gentiluomo Feltrino tiene in pronto per la stampa una traduzione dell' Epistole di Ovidio.

Tre delle Epistole Eroide d' Ovidio tradotte in terza rima da Benedetto Venier Dottore. Verona per Girolamo Discepolo 1590. 8.

A Lucrezia Emilia Fregosa il Veniero le dedica. Nella lettera al lettore dice di voler con questo saggio far esperienza del gradimento altrui per poi proseguire. Ognuna di queste tre Epistole ha il suo argomento in versi sciolti, e sono quelle di Penelope ad Ulisse, di Filli a Demofonte; e di Arianna a Teseo. Alquante note ci sono nel fine, nelle quali accenna una traduzione in prosa di queste Epistole di Reniero suo atavo.

„ La prima, cioè quella di Penelope
 „ ad Ulisse, tradotta in terza rima da
 „ Cristoforo Serraglio Aretino si legge nel
 „ 9. libro nelle *Rime di diversi*. „ Così
 il Crescimbeni vol. 5. che aggiugne non sapere se il Serraglio le finisse.

Quella di Saffo a Faone in terza rima
 tra-

Greci, e latini volgarizzati. 333
 tradotta da Filippo Pellenegra di Troja
 è dietro la Commedia del Timone del Bo-
 jardo; di cui in Luciano s'è detto.

„ *L' arte di amare in terzetti Venez.*
 „ 1526. 8. senza nome di traduttore „
 Trad. Ital. ove si soggiugne „ citasi an-
 che il volgarizzamento del Dolce. „

———— *Ovidio de arte amandi volgare*
istoriato e novamente corretto e con somma
diligenza stampato. Venez. per Vettor de
Ravani e compagni 1536. 8.

Non abbiamo difficoltà di registrar que-
 sta come una ristampa della traduzione ci-
 tata ne' Trad. Ital. giacchè è anche que-
 sta in terzetti, e dal frontispizio appare non
 esser prima impressione. Il proemio è un
 piccolo Capitolo dell'anonimo traduttore.

———— *Ovidio ec. Venez. per gli stessi*
 1542. 8. Quadrio.

„ *Il chiarissimo Poeta Ovidio de arte*
 „ *amandi senza L. A. S. ma senza dubbio*
 „ *in Brescia 1559. 4. Comincia: Amor che*
 „ *per dolcezza il Ciel corregge.* „ Quadrio.

„ *Gio: Antonio Traversagni Savonese che*
 „ *scrisse nel 1444. tradusse in Prosa i li-*
 „ *bri di Ovidio de arte amandi.* „ Soprani
 Scrittori Liguri Genova 1667. 4.

„ *L' arte degli amanti di Pietro Miche-*
 „ *le N. V. Venez. per Giacomo Scaglia*
 „ *1632. 12. Stanze, che sono canti VIII.*
 „ *in ottava rima ma è piuttosto imita-*
 „ *zione, che traduzione.* „ Quadrio.

„ *Ovidio de' Rimedj contro l' amore fatto*
 „ *volgare e ridotto in ottava rima da Agnolo*
 „ *Ingegneri. Avignone per Pietro Rossi 1576.*
 4. Quadrio.

334 *Biblioteca degli autori*

„ La quale „ dice il Crescimbeni „ poi
 „ nel 1583. fu ristampata in Genova, e
 „ chi la fece ristampare nominò in essa il
 „ traduttore, come principale autore;
 „ laonde sì per questo, come anche per
 „ purgar l'opera da vari errori, che nel-
 „ la ristampa erano corsi, l'Ingegneri si
 „ condusse nel 1604. a farla uscire la: ter-
 „ za volta in Bergamo per mezzo delle
 „ stampe di Comin Ventura, la quale
 „ edizione non solo è più fedele ed emen-
 „ data, ma anche assai migliorata. „ Que-
 „ sta terza edizione da noi fu veduta, ed è tale.

*De' rimedj contro l'amore, ridotti in ot-
 tava rima dal Sig. Angelo Ingegneri: gli
 due libri d'Ovidio. Bergamo per Comin Ven-
 tura 1604. 8.*

A quanto di questa edizione ne dice il Crescimbeni aggiugneremo essere dedicata dallo stampatore a Girolamo Poncino; esservi un Sonetto dell'Ingegneri a' virtuosi amanti, e nel fine un capitolo alle donne amoroze dello stesso.

Il P. Orlandi dopo di aver registrata un'edizione di Ovidio latina *de arte amandi & remedio amoris*, soggiugne: *alia editio versibus italicis sine anno loco & typographo sed caractere nitido ad modum primarum editionum* 4. il quale non dovrebbe essere, almeno in quanto l'edizione, lo stesso che il citato dal P. Quadrio, perchè quello lo fa del 1559. e questo dovrebbe essere dentro il 1400. Se sia del solo libro *de arte amandi*, o del solo *de Remedio amoris*, o d'amendue, come parrebbe dalla maniera, onde il P.

Greci, e latini volgarizzati. 335

Orlandi lo registra, nol possiamo dire.

I Fasti di Ovidio tratti alla lingua volgare per Francesco Cartari Reggiano. Venez. per Francesco Marcolini 1551. 8.

A D. Alfonso d'Este dedica il Cartari questa sua traduzione in verso sciolto. Con altra lettera a Giannantonio Rondanelli dà conto d'essa, nella quale per essersi pigliata, dice, *licenza forse maggiore di quella che altri stimeran per avventura che convenga nel tradurre, perchè non ho tradotto semplicemente, ma in parte ancora esposto ove ho veduto esserne di bisogno, onde è avvenuto che l'opera sia maggiore assai volgare che latina non è ec.* L'edizione è in bel corsivo colla semplice distinzione de' libri.

Delle Disavventure di Ovidio libri cinque ridotti nella volgar lingua da Giulio Morigi nell'illustriss. Accademia de' Sigg. Innominati di Parma l'Innabile. Ravenna per Francesco Tebaldini da Osimo 1581. 12.

A Vincenzio Cartari nella dedica di questa sua traduzione in verso sciolto de' 5. libri *de tristibus*, o *tristia*, o *tristiam*, che in tutte tre le maniere si vedono intitolate queste Elegie di Ovidio, il Morigi dà notizia delle sue disavventure. A molti Sonetti di più suoi Co-Accademici risponde con un Sonetto il Morigi. Ogni Elegia è indiritta a qualche Accademico Innominato con breve rubrica per argomento.

Delle Poesie Malinconiche di P. Ovidio Nasone libro primo comentato dal P. Bernardo Clodio della Compagnia di Gesù. Venez. per Angelo Geremia 1725. 8.

Questa

336 *Biblioteca degli autori*

Questa opera che non va oltre del 3. libro ha luogo nella nostra biblioteca, perchè contiene la verbale traduzione delle poesie malinconiche di Ovidio ad uso de' giovanetti, come il P. Clodio dice nella lettera al lettore col comento dello stesso. Il secondo libro forma il secondo tometto, e il terzo il terzo. Ogni Elegia ha il suo argomento, e in fine le tavole delle cose notabili. L'approvazione de' Superiori della Compagnia data 22. Maggio 1696. ci trae a credere che ci sia qualche edizione assai anteriore.

———— e ivi per lo stesso 1742. 12. vol. 3. edizione simile alla antecedente.

La traduzione di Ovidio de Tristibus di Lodovico Tingoli Ms. si cita dal Crescimbeni vol. 4. pag. 201.

La prima Elegia del primo libro de Tristibus tradotta in versi Martelliani si legge nelle *Prose e Poesie del Tagliazzucchi*, dove si premette essere lavoro del Sign. Vassallo Gioseffo Trotti, del Sign. Stefano Odifredi, e del Sign. Gio: Sclerandi con in fine alcune annotazioni.

P

PACATO. V. Plinio il giovane.

P A L E F A T O.

Palefato, Opera bellissima quale narra le storie e veri successi di tutte le favole che anticamente si sono fatte e dimostra la verità di ciascuna finzione di poeti, di Gre-

Greci, e latini volgarizzati. 337
ca latina, e di latina novamente tradotta
in Italiano. Venez. per Bartolommeo Im-
peradore, e Francesco Veneziano. Venez.
 1545. 8.

Questa traduzione non porta nome del traduttore.

P A L L A D A.

UN Epigramma in Sonetto si legge nelle *Opere, e Rime varie* di Carlo M. Maggi.

PALLADIO. vedi S. Girolamo *Vite SS.* PP.

P A L L A D I O.

PAlladio degnissimo, ed antiquo scrittore dell'agricoltura tradotto volgare, acciò quelli che non fanno latino, frutto e gran diletto per li suoi brevi ed ordinati precetti acquistino con il suo Repertorio alfabetario. Venez. per Nicolò d' Aristotele detto Zoppino 1528. 4.

Dopo tre Epigrammi latini, vi è la lettera dedicatoria di Maestro Pietro Marino da Fuligno, che è il traduttore, a Giulio Colonna, nella quale parla della sua traduzione.

La villa di Palladio Rutilio Tauro Emiliano tradotta novamente per Francesco Sansovino, nella quale si contiene il modo di coltivar la terra di mese in mese, d' inserir gli alberi, di governar gli orti, ed i giardini,
 Opusc. Tom. XXXIV. P

338 *Biblioteca degli autori*
dini, colla proprietà de' frutti, dell' erbe,
e degli animali, con molte altre cose utili
a pro del contado. Venez. 1560. (in fine)
per Francesco Sansovino 1561. 4.

Ad Ottaviano Pallavicini dedica il Sansovino la sua opera, della quale parla a' lettori con altra lettera. Nel fine v'è un Vocabolario generale di tutte le voci bisognose di dichiarazione e di avvertimento, e dappoi la tavola delle materie.

PAOLO DIACONO.

LE vite e i costumi degli Imperatori Romani parte tratte da Sesto Aurelio Vittore; e parte da Eutropio, si sono registrate in Eutropio.

Paolo Diacono della Chiesa d' Aquileja dell' origine e fatti de' Re Longobardi tradotto per M. Lodovico Domenichi. Venez. per Gabriel Giolito 1548. 8.

E' dedicata questa opera dal traduttore ad Antonio Altoviti: nel fine v'è la tavola delle cose notabili; cioè delle rubriche poste ad ogni capitolo.

————— e ivi per lo stesso 1558. 8.
 Fontanini.

————— e Milano per Giambattista Biddelli 1631. 12. Fontanini El. Ital. Ven. 1727. 8.

Le storie di Paolo Diacono seguenti a quelle di Eutropio de' fatti de' Romani Imperatori novamente tradotte di latino in Italiano. Venez. per Michel Tramezzini 1548. 8.

Il titolo del libro XII. per cui si comincia.

Greci, e latini volgarizzati. 339

mincia, dichiara il nome del traduttore Benedetto Egio. Non si fa dunque capire come il Fontanini voglia questa traduzione lavoro di Antonio Renullo.

———— e ivi 1584. 8. Langlet dove pure si fa traduttore il Renullo, inganno preso forse dal Fontanini.

PAOLO OROSIO. V. Orosio.

P A U S A N I A.

D *Descrizione della Grecia di Pausania, nella quale si contiene l'origine di essa, il sito, le Città, la Religione antica, i costumi, e le guerre fatte da que' popoli, insieme co' monti, laghi, fiumi, fontane, riviere, statue, colossi, tempj, e tutte le cose maravigliose che l'hanno illustrata, tradotta dal greco in volgare dal Sig. Alfonso Bonacciuoli gentiluomo Ferrarese; con la tavola copiosissima delle cose notabili che in essa si contengono, e le postille in margine. Mantova per Francesco Osanna 1593. 4.*

Morto il Bonacciuoli l'Osanna fece ridurre l'opera nella forma presente, e la pubblicò dedicandola a D. Alfonso d'Este Duca di Ferrara.

C. PEDONE Albinovano. V. Propertio.

P E R S I O.

L *E oscurissime satire di Persio colla chiarissima sposizione di Gio: Antonio Valone di Castelmonardo, con diversi capitoli*

340 *Biblioteca degli autori*
interposti, e colla vera origine di due casi
Illustriss. Colonna e Pignatello. Napoli per
Giuseppe Cacchio 1576. 8.

Al Co: Ettore Pignatelli dedica il Val-
 lone questa sua gramaticale spiegazione
 delle Satire di Persio con le illustrazioni
 aggiunte dopo il testo latino di ognuna.

Persio tradotto in verso sciolto, e dichia-
rato da Francesco Stelluti Academico Lin-
ceo da Fabriano. Roma per Giacomo Ma-
scardi 1630. 4.

Con due composizioni in una quarta rima,
 l'altra in un Sonetto dedica lo Stelluti
 l'opera sua al Cardinal Francesco Barberi-
 ni. Dopo il ritratto di Persio vi pone la
 vita di lui. Al lettore dà conto della sua
 traduzione, nella quale si è sforzato di tro-
 var quelle parole nostre più proprie per me-
 glio esprimere il significato delle latine usate
 dal Poeta. Dopo alcune composizioni in
 lode del traduttore seguono le Satire, ognuna
 delle quali ha il suo argomento, il testo
 latino di rimpetto, e copiose note a
 piè delle pagine. Nel fine due indici, uno
 delle cose notabili delle annotazioni, e l'al-
 tro degli autori citati; e dappoi le varie
 lezioni di Persio.

———— e ivi per lo stesso 1632. 4. For-
 tanini.

———— e Amsterdam 1706. 8. Fabriz
 Bibliot. lat., dove per errore di stampa lo
 Stelluti si dice *Stellati*, come il Vallone
Vallini.

La traduzione di quest'opera, fatta dal
 Co: Camillo Silvestri s'è notata in Giuvenale,
 a cui va unito.

Greci, e latini volgarizzati. 341

Satire di Aulo Persio tradotte in verso toscano da Anton Maria Salvini Firenze per Giuseppe Manni 1726. 4.

Al Sig. Ab. Corso de' Ricci dedica il Manni. Nella lettera a' lettori il Salvini parla di questa sua traduzione, ed accenna che la versione Ms. dell' Iliade del Beccelli in versi sciolti, come l'Odissea, stava nella libreria del Sign. March. Cosimo Riccardi, come altrove abbiamo notato. Anche questa edizione ha il testo latino di riscontro all' Italiano.

P E T R O N I O.

SUCCESSI di Eumolpione portati nella nostra lingua da Ciriaco Basilico. Napoli per Antonio Bulifon 1678. 12.

E' questa una traduzione del *Satiricon* di Petronio purgata dalle dissolutezze, onde è ripieno il testo latino. Così s'avverte nella lettera a' lettori, nella quale si dà conto dell' opera, e della traduzione. In essa ho osservato esservi la traduzione del Moreto di Virgilio in verso sciolto. Il libro è dedicato dal Basilico a Giacomo Lavagna. La tavola de' capitoli è dopo le approvazioni. I versi sono tradotti in varie spezie di componimenti, e di rime.

P I N D A R O.

ODE di Pindaro antichissimo Poeta, e Principe de' Poeti Lirici; cioè Olimpie, Nemee, Pithie, ed Istmie tradotte in parafrasi ed in rima toscana da Alessandro

342 *Biblioteca degli autori*

Adimari, e dichiarate dal medesimo con osservazioni, e confronti di alcuni luoghi imitati o tocchi da Orazio Flacco, con tavole copiosissime tanto delle cose notabili, quanto de' Proverbj, Aforismi, ed altro, e con argomenti, e dimostrazioni dell' arte rettorica contenute in esse: opera per l'autorità del greco autore, e per lo stile e gravità delle sentenze non meno utile, e dilettevole a' professori di Poesia, che ad ogn' altro studioso di belle lettere, e di antica erudizione, e moralità. Pisa per Francesco Tanagli 1631. fol.

L' Adimari dedica quest' opera al Card. Francesco Barberini: nella lettera a' lettori si dice egli il primo, come finora è anche il solo almeno di tutto intiero, a tradur Pindaro, parlando dell' opera sua. Invece di copiosa raccolta di composizioni, che lo stampatore volea dare fatte in lode dell' Adimari, essendogli da lui ciò vietato, dà una parte di lettera del Chiabrera in data del 1623. nella quale commenda la presente traduzione. Oltre tutto quello che nel frontispizio si accenna, e nell' opera si mantiene, si dà *la vita di Pindaro, che cosa sia l' Olimpia, e quai fossero gli antichi giuochi con rami.*

La prima Istmia, e la 3. Nemea tradotte in Canzone alla Pindarica si leggono nelle *Prose, e Poesie del Tagliazzucchi*, ove premettesi che sono lavoro de' Sigg. Josef. Bartalozzone, e Giannantonio Arizzio, con in fine alcune annotazioni.

Camillo Lanzoni fece la Parafrafi di alcune Odi di Pindaro, e fu stampata in Firenze

Greci, e latini volgarizzati. 343
 renze per Zanobio Pignoni 1631. 4. Li-
 bro, di cui non abbiamo altra notizia.

P I T A G O R A.

„ **D** All' Ab. Anton Maria Salvini furo-
 „ no tradotti i versi aurei di Pitago-
 „ ra „ *Novell. letter. Venez.* 1729. „ V.
 Lino, e Jerocle.

P L A T O N E.

Tutte le opere di Platone tradotte da Dar-
 di Bembo. *Venez. per Domenico Nicco-*
lini da Sabio 1601. Vol. 5. 12.

Questa è l' unica traduzione che abbiamo
 di tutte l'opere di Platone, a cui perciò
 abbiamo dato il primo luogo. Essa è de-
 dicata dal Bembo a Marino Grimani Do-
 ge di Venezia. Nella brevissima lettera
 a' lettori nota la diligenza da lui usata per
 dare questa traduzione *fedele e conforme al*
testo greco. In fine d'ogni tomo ci sono
 l'emendazioni fatte dal riscontro che s'è
 fatto col testo greco di tomo in tomo,
 quando usciva del torchio. Per avere com-
 piuta questa edizione interamente bisogna
 avere anche il Trattato di Timeo da Lo-
 cri tradotto dallo stesso. *Venez.* 1607. 12.
 del quale a suo luogo, per contenere una
 copiosissima tavola di tutte le cose, che
 nelle dette opere si contengono.

— *Opere di Platone tradotte da Dardi*
Bembo Gentiluomo Venez. cogli argomenti, e
note del Serano. Venez. per Giuseppe Betinelli
 1742. 4. Volumi tre.

344 *Biblioteca degli autori*

Agli Eccellentiss. Riformatori dello Studio di Padova dedica il librajo quest' opera accresciuta come nel frontispizio si accenna; con aver ridotta la ortografia all' uso corrente, come avverte il librajo stesso. Nel fine c'è la tavola, che è quella che si ritrova nel *Timeo da Locri*, che abbiamo poco fa mentovata.

Il comento di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone ed esso Convito, tradotto in lingua toscana per Ercole Barbarasa da Terzi. Venez. 1544. 8. senza nome di stampatore.

Per contenersi nel fine di questo libro la traduzione del *Convito di Platone* fatta dal Barbarasa ha luogo nella nostra Biblioteca. Viene riferita quest' opera anche nella n. 225. al Vol. V. del Crescimbeni: e qui trascriveremo le parole stesse, che sono molto a proposito del nostro istituto.

„ *Il volgarizzamento è affatto diverso da quello, che stampò in Firenze Neri Dorrelata lo stesso anno* „ la copia di questo libro da noi veduta era in 8. „ *il quale fu fatto dallo stesso Ficino, e non v'è il Convito ma il solo comento (con una diversità di ortografia)* „ dicefi nell' Haym. la quale non consiste se non negli accenti sulle sillabe che vanno pronunziate accentate, per esprimere la pronunzia Fiorentina, che fa che sia ricercato grandemente da' curiosi. Questo del Barbarasa „ segue la nota „ *è in assai buona favella ed egli nella dedicatoria a G. B. Grimaldi promette di similmente traslatate tutte le altre opere di Platone, e dall' insegna d' un*

Ge.

Greci, e latini volgarizzati. 345

„ Gerione, o d'una testa coronata con tre facce
 „ può venirsi a sapere, chi fosse lo stampa-
 „ tore.

Il Fedro, ovvero il Dialogo del Bello di Platone tradotto in lingua toscana per Felice Figliucci Senese. Roma per Tommaso Priscianese 1544. 8.

Di questo libro non abbiamo trovato farsi menzione da alcuno, e lo abbiamo avuto in grazioso prestito dal più volte nominato Sig. Zeno. Esso è dedicato alle *Donne veramente nobili e virtuose*. Precede l'argomento preso da Marsilio Ficino.

Il Liside di Platone tradotto da Francesco Colombi, e il Furore Poetico, (l'Jone) tradotto da Niccolò Trivisani in lingua toscana. Venez. 1548. 8. senza stampatore. Fontanini.

Due Dialoghi di Platone l'uno intitolato l'Ipparco, ovvero dello studio del guadagno; l'altro gli Amatori, ovvero della Filosofia tradotti nuovamente di lingua greca in Italiana da Ottaviano Maggi. Venez. per Gio: Griffio 1558. 4.

Al Cav. Alcigi Mocenigo dedica il Maggi questi due Dialoghi da nessun altro prima volgarizzati.

Il Dialogo di Platone, intitolato il Timéo, ovvero della natura del Mondo tradotto di lingua greca in italiana da M. Sebastiano Erizzo Gentiluomo Veneziano, e dal medesimo di molte utili osservazioni illustrato, e nuovamente mandato in luce da Girolamo Ruscelli. Venez. per Comin da Trino 1558. 4.

Poichè le versioni latine parevano non

346 *Biblioteca degli autori*

molto felici, e d' Italiane di tutte le opere di Platone non v'era traduzione alcuna, fu pregato il Ruscelli a procurare di adornar la lingua nostra di così eccellente, e divino Filosofo; si presero perciò a istanza di lui sette dottissime persone tal carico, lasciatane anche al Ruscelli la sua parte, ed alcune essendosene già sbrigate, e a lui avendone mandata la copia, principiò egli a pubblicarle facendo capo da questa dell' Erizzo. Tutto ciò ci dice egli istesso nella dedica al Card. Durante Vescovo di Brescia, nella quale va lodando e l'opera, e il traduttore. Le annotazioni sono nel margine. Si riprodusse quest' opera unita a' quattro primi Dialoghi, come segue.

I Dialoghi di Platone intitolati: l'Eutifrone, ovvero della Santità; l'Apologia di Socrate; il Critone, o di quel che si ha a fare; il Fedone, o dell'immortalità dell'anima; il Timeo, ovvero della natura: tradotti di lingua greca in Italiana da M. Sebastiano Erizzo, e dal medesimo di molte utili annotazioni illustrati; con un commento sopra il Fedone, nuovamente mandati in luce. Venez. per Gio: Varisco 1574. 8.

Nella lettera a' lettori l'Erizzo dice d'averli tradotti con quella maggior fedeltà e chiarezza che gli è stato permesso col riscontro di molti esemplari antichi, dando un ragguaglio della vita di Platone e di questi cinque Dialoghi. Notifi che le annotazioni sopra il Timeo sono le stesse che nell'edizione sopra riferita, ma con qualche alterazione, e non nel margine, ma nel fine.

L' Af.

Greci, e latini volgarizzati. 347

L' *Affio*, ovvero *Dialogo del dispregio della morte di Platone* tradotto per il Conte di *Aversa* *D. Vincenzio Belprato*, va unito al *Sesto Ruffo*, a cui rimettiamo.

La *Repubblica di Platone* tradotta dalla lingua greca nella toscana dall' eccellente *Fisico Panfilo Fiorimbene* da *Fossombrone* con gli argomenti per ciascun libro, e colla tavola di tutte le cose più notabili che in quelli si contengono. *Venez.* per *Gabriel Giolito* 1554. 8.

A *FraucESCO Clementi* nobile *Fiorentino* dedica il *Fiorimbene* con lettera, in cui parla molto di quest' opera, e degli stati e governi delle *Repubbliche*.

Disciplina civile di Platone divisa in quattro parti, e riformata da *Troilo Lanzetta Benacense*. La prima contiene la *Repub. Giusta*; la seconda quattro *Rep. depravate*, la terza le leggi; la quarta le sentenze *criminate* e civili. *Venez.* per i *Guerrigli* 1613. fol.

Questa è una traduzione sciolta dal *Dialogismo* de' *X.* libri della *Repubblica di Platone*, e de' *XII.* *Dialoghi delle leggi* preceduti dal *Minoes*, dedicata a *Ferdinando III.* *Imperatore* dal *Lanzetta*, che con altra lettera a' lettori dà notizia dell' opera.

L' orazione di *Platone* in lode di quelli che erano stati uccisi valorosamente combattendo per la conservazion della *Patria* si legge tradotta nella *Rettorica* di *Jason de Nores*.

Vedi anche il *Cebete* del *Felletti*, e il *Ti-meo* da *Locri* di *Dardi Bembo*; e *Musiccio*.

348 *Biblioteca degli autori*

P L A U T O .

Dell'antica operetta intitolata *Gieta e Birria* in ottava rima tratta da questa prima Commedia di Plauto, di cui il Crescimbeni vol. 1. pag. 392. e seg. come da noi non veduta, non ne facciamo altra parola.

Commedia di Plauto intitolata l' Anfitriona tradotta dal latino al volgare per Pandolfo Colonuccio, e con ogni diligenza corretta e nuovamente stampata. Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1530. 8. E' in terza rima.

L' Asinaria [in terza rima]. Venez. per Bencio da Lecco 1528. 8. senza traduttore. Fontanini.

— *Commedia ridicolosa intitolata Asinaria tradotta di latino in volgare in terza rima, e rappresentata nel monastero di S. Stefano in Venezia con gran diligenza rivista, nuovamente stampata. Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1530. 8. senza il nome del traduttore, che ci figuriamo ristampa dell' antecedente.*

La Versione dell' Aulularia di Plauto fatta da Carlo Maria Maggi in versi, sta nel primo tomo delle sue Commedie e rime in lingua Milanese. Milano 1701. per il Malatesta 12.

Cassina. Commedia di Plauto tradotta di latino in volgare per Girolamo Berardo Ferrarese intitolata la Cassina nuovamente stampata. Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1530 8. E' in terza rima.

Mu

Greci, e latini volgarizzati. 349

Mustellaria. Commedia di Plauto intitolata la Mustellaria dal latino al volgare tradotta per Geronimo Berardo nobile Ferrarese, e con ogni diligenza corretta, e nuovamente stampata. Venez. per Niccolò d'Aristotele detto Zoppino 1530. 8. Parimente in terza rima.

Comedia di Plauto nuovamente tradotta intitolata Menechini molto piacevole e ridicolosa. Venez. per Girolamo Pentio da Lecco 1528. 8.

In tutta la Commedia si dice *Menechini* non solo in questa, ma anche nella seconda edizione, che ora soggiugneremo. Questa traduzione, che è d'incerto, e ora in ottava, ora in terza, ed ora in quarta rima. Il Vincioli nella Prefazione alla sua Commedia degli Omodolfi, che poco sotto registreremo, dice di questa traduzione, *il verso è di senso pieno, ma rozzo di elocuzione, e di armonia e da que' tempi che la nostra poesia principiava.* Il Fabrizio. *Bibl. latin.* dice d'aver veduto una italiana versione di questa Commedia, come pure di quella del Penolo, stampata in Venez. 1526. 8. Non trovando di questa ediz. 1526. menzione alcuna incliniamo a credere, che la veduta dal Fabrizio fosse questa che pur ora registriamo, e che sia o per errore di stampa, o per isbaglio del Fabrizio, [che in lui in fatto di recare altre traduzioni, benchè non sia così raro, se gli dee cortesemente condonare] si legga 1526. per 1528. Ci figuriamo che la citata ne' Trad. Ital. dove si allega la *Dramaturgia dell' Allacci*, sia questa stessa

sa,

350 *Biblioteca degli autori*
 fa, benchè ivi si dica in terza rima.
~~————~~ *Menechini. Commedia di Plau-*
to intitolata Menechini dal latino in lin-
gua volgar tradotta, e con somma diligenza
corretta, e novamente stampata. Venez. per
Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1530. 8.

Niente di più raccogliessi da questa se-
 conda impressione, simile in tutto alla
 prima.

Gli Omodolfi Commedia cavata da Plau-
to da Niccolò Grifo da Valcapraja al Sig.
Carpa Rettore della Sapienza vecchia, e
le notizie dell' autore, e delle sue opere con
alcune osservazioni. Perugia per Costantini
1739. 8.

Giacinto Vincioli è l'autore di questa
 Commedia, la quale per non essere una me-
 ra traduzione de' Menecmi di Plauto, on-
 de è tratta, perciò si dice *cavata* da Plau-
 to. Il Prologo è in versi, ma la Comme-
 dia è in prosa. La data della lettera al
 Rettore della Sapienza vecchia è 12. Giu-
 gno 1725.

De' *Simillimi*, Commedia del Triffino, e
 de' *due Fratelli*, Commedia del Porta, non
 occorre che ne facciamo menzione, essen-
 do semplici imitazioni di questa Commedia
 di Plauto.

„ Il *Miles gloriosus*, che vuol dire il
 „ *Millantatore*, di Plauto fu volgarizzato
 „ in prosa da Celio Calcagnini allo scri-
 „ vere di Cintio Givaldi nella difesa della
 „ sua *Didone* Tragedia, alla quale va uni-
 „ ta. „ Fontanini.

P. Lacermi Academici Patavini in Mi-
litem gloriosum Plauti commentarius &
ejusdem

Greci, e latini volgarizzati. 351
ejusdem fabulae interpretatio italicis versibus concinnata. Venetiis, apud Joannem Baptistam Recurti 1742. 4.

Questo nobile comentario sulla Commedia di Plauto intitolata *Miles gloriosus*, ha a fronte del testo latino la versione italiana in verso sciolto, con note volgari che la volgare traduzione illustrano oltre il comentario latino al testo latino. Il Sig. Giuseppe Bartoli, che ne è l'editore, la dedica a S. E. il Sig. Sebastiano Molino, promettendo più opere da sè tradotte dal greco in italiano, delle quali a' loro luoghi si è fatta menzione in questa Biblioteca. Segue alla dedicatoria una lettera a' lettori del traduttore, che è il P. Michelangiolo Carmeli, traduttore delle Tragedie d'Euripide, del quale si è fatta menzione altrove.

Il Penolo Commedia antica di Plauto nella comune lingua nuovamente tradotta e con diligenza stampata. Venez. per Niccolò d'Aristotele detto Zoppino 1530. 8.

E' in prosa, nè si fa il nome del traduttore.

~~————~~ e ivi per lo stesso 1532. 8. senza traduttore. Fontanini. Da noi si ha questa, se pure c'è, per una ristampa dell' antecedente, già che dicesi dal Fontanini *nella comune lingua [in prosa]*.

P L I N I O.

I Storia di Cajo Plinio secondo delle cose naturali tradotta da Cristoforo Landino. Roma in ædibus maximis 1473. fol. Haym.

~~————~~ Hs.

352 *Biblioteca degli autori*

———— *Historia naturale di C. Plinio secondo tradotta di lingua latina in Fiorentina per Cristoforo Landino Fiorentino al Serenissimo Ferdinando Re di Napoli, (nel fine) Opus Nicolai Jansonis Gallici impressum anno salutis MCCCCLXXVI. Venetiis fol. mass.*

Questa nobilissima edizione comincia dal *Proemio*, nel fine del quale il Landino dà ragione di questa sua traduzione.

———— *La medesima Tarvisti per Michaelem Mangolinum 1479. fol. Haym.*

———— *Libro primo della Istoria naturale di Plinio secondo tradotto in lingua fiorentina per Cristoforo Landino Fiorentino al Sereniss. Ferdinando Re di Napoli. [in fine] Opus Filippi Magistri Veneti impressum anno salutis MCCCCLXXXI. Venetiis fol.*

Anche questa edizione di tutta la storia naturale di Plinio ci passò sotto gli occhi.

———— e 1528. *Venez. fol. Fabric. Bibl. latin.*

———— e *Venez. per Marchid Sessa 1534. edizione da noi non veduta, ma che sappiamo trovarsi.*

———— *Historia naturale di C. Plinio secondo in volgare tradotta per Cristoforo Landino, e nuovamente in molti luoghi, dove quella mancava, supplito, e da infiniti errori emendata, e con somma diligenza corretta per Antonio Brucioli con la tavola similmente castigata; ed aggiuntovi molti capitoli, che nell'altre impressioni non erano: aggiuntovi ancora di nuovo la sua vita,*

Greci, e latini volgarizzati. 353
 con un' altra tavola copiosissima di tutte le
 materie, che nell' opera si trattano, con mol-
 to studio a perfezione per ordine alfabetico
 ridotta; e di più una tavola, nella quale si
 dichiarano molti vocaboli incogniti, diffici-
 li; e molte parole estranee non intese. Ve-
 nez. per Gabriel Giolito de'Ferrari 1543. 8.

A Giangabbriello Giolito de Ferrari da
 Trino di Monferrato dedica il Brucioli
 quest' opera da lui, come nel frontispizio
 si dice, emendata e migliorata.

*Istoria naturale di C. Plinio secondo nuo-
 vamente tradotta di Latino in volgare to-
 scano per Antonio Brucioli.* Venez. per
 Alessandro Brucioli 1548. 4.

Il Brucioli non contento di avere ag-
 giustata la versione del Landino, fece que-
 sta tutta sua, che dedica a Leone Strozzi.

*Istoria naturale di C. Plinio secondo tra-
 dotta per Lodovico Domenichi colle postille
 in margine, nelle quali o vengono segnate
 le cose notabili, o citati altri autori che
 della stessa materia abbiano scritto, o di-
 chiarati i luoghi difficili, o posti i nomi di
 Geografia moderni, e con le tavole copiosissi-
 me di tutto quello che nell' opera si contie-
 ne.* Venez. per Gabriel Giolito 1561. 4.

Il Giolito avendo inteso a dire, che il
 Landino era inciampato nella sua tradu-
 zione di Plinio per essersi abbattuto in te-
 sti guasti e scorretti, cercò per mezzo del
 Domenichi il Medico Pietro Orsilago Pisa-
 no a dovere tradurre questo utilissimo libro,
 il quale con non minore ardire che giudicio
 e valore a ciò si mise: ma dopo così bel
 principio morì. Quindi il Domenichi pre-
 gò

354 *Biblioteca degli autori*
 gò *M. Pompeo dalla Barba da Pescia*, me-
 dico parimenti, a voler egli sottentrar a
 tal fatica, ma fu costretto tralasciare quell'
 opera per essere stato invitato a Roma.
 Per tutto ciò il Domenichi istesso si cre-
 dette obbligato a mettersi egli all' impre-
 fa. Così egli nella dedicatoria ad Alberigo
 Cibo Malaspina March. di Massa,
 nella quale parla della sua traduzione con
 grande modestia. Precedono due lettere di
 Plinio a Marco suo, e l'altra a Tacito suo,
 le quali nell'edizione del Brucioli non ci
 sono.

———— e per lo stesso 1562. 4. edizio-
 ne simigliantissima all' antecedente.

———— e Venez. per Giacomo Vidali
 1573. 4. stava nella librer. Sagredo.

———— e Venez. per Alessandro Griffi
 1580. 4. dove si dice anche per Fabio, e
 Agostino Zoppini fratelli. Edizione simile
 a quella del 1561.

———— e Venez. 1589. 4. Haym.

———— e Venez. 1603. 4. Fabrizz. Bibl.
 lat.

Ci giova di qui riferire un Plinio così
 registrato nella Bibliot. Ulfiana. *Plinio se-
 condo historia naturale degli uomini valo-
 rosi. Venez. 1546. per Gabriel Giolito 8.*
 qual libro sarà la versione dell' Atanagi
 del libro degli uomini illustri attribuito a
 C. Plinio uscito in quel tempo; la quale a
 suo luogo riferiremo. Da ciò comprendasi
 con quanta ragione abbiamo detto, che
 de' libri da noi non veduti ne citiamo il
 debitore, non intendendo di farci suo mal-
 levadore.

Greci, e latini volgarizzati. 355

PLINIO IL GIOVANE.

Lettere di Plinio il giovane tradotte in lingua Italiana dal Canonico Gio: Antonio Tedeschi, e tra gli Arcadi Orticolo Eleo. Roma per Giannaria Salvioni 1717. 4.

Questa è l'unica traduzione che abbiamo di tutte le lettere di Plinio, dedicata dal traduttore ad Alessandro Albani nipote di Clemente XI. Nella lettera a' lettori egli dà notizia dell'opera, che ha adornata colla vita dell'autore, coll'argomento ad ogni lettera, e colla tavola delle materie.

Le approvazioni date il 1716. fanno credere essere uno sbaglio del Fabrizz. Bibliot. lat. che riferisce l'edizione di quest'opera del 1714.

Epistole di C. Plinio, di M. Francesco Petrarca, del Sign. Pico della Mirandola, e di altri eccellentissimi uomini tradotte per M. Lodovico Dolce. Venez. per Gabriel Giolito 1548. 8.

Le lettere di Plinio non sono più che 52. Tutto il libro è dedicato dal Dolce ad Angelo de' Motti.

Le varie Descrizioni di alcune viste di C. Plinio volgarizzate da Aldo a petizione di Camillo Paleotto, delle quali si fa menzione nelle notizie letter. de' Manuzj pag. LVIII. faranno le due del lib. II. ep. 17. e del lib. V. epist. 6. delle quali vedasi il Fabr. Bibl. lat. p. 612. e 613.

Panegyricae orationes veterum oratorum. Notis ac numismatibus illustravit, & italicam

356 *Biblioteca degli autori*
licam interpretationem adjecit Laurentius Pa-
tavol Venetus. Venetiis apud Niccolauum Pez-
zana 1708. 8.

———— *Panegyricæ &c. Editio secunda*
ab auctore castigata & aucta ibid. apud eum-
dem 1719. 8.

E' questo l' unico volgarizzamento di tut-
 ti i tredici Panegirici degli antichi orato-
 ri, e sono uno di Plinio, due di Claudio
 Mamertino, quattro di Eumenio, due di
 incerti, uno di Nazzario, uno di Ausonio,
 uno di un altro Claud. Mamertino, ed uno
 di Latino Pacato. Nella breve lettera a' let-
 tori il Pezzana nella seconda edizione, che
 in ogni altra cosa è simile alla prima, fe-
 gna i miglioramenti, e correzioni che ha
 questa seconda sopra la prima impressione.
 Il Patarol poi nella Prefazione rende con-
 to delle fatiche per lui durate in questa
 opera, e con somma gratitudine nomina
 que' Soggetti, che in qualunque maniera
 con lui diedero mano alla perfezione di es-
 sa. In fine c'è l'indice delle cose notabi-
 li. Il testo latino è nella stessa pagina stam-
 pata a colonna, e le note a piè delle pa-
 gine.

———— Si ripubblicò nel primo tomo
 di tutte le opere del Patarol, che nel
 1743. in due tomi 4. diede in luce in
 Venezia Giambatista Pasquali, *con aggiun-*
te, per quanto si dice nella Prefazione pre-
 messa alle stesse Opere.

Il Panegirico di Plino da Pietro Ceno-
ne. Siena. Prefaz. sopracitata del Patarol.

Ci piace di qui produrre un nostro pen-
 siero. Il Patarol dice, che questa tradu-
 zione

Greci, e latini volgarizzati. 357

zione *prodiit Senis, ut me docuit Sereniss. M. Ducis Hetruriae Bibliothecarius Antonius Maliabechius*: nè accenna lo stampatore, nè l'anno, nè il sesto del libro, perchè il Magliabecchi non gli avrà scitto, o detto di più. Sarebbe gran fatto, che il Magliabecchi avesse preso errore come si dubita, che lo abbia preso nella traduzione Ms. di Longino del Falgano, come più sopra si è accennato, e avesse preso la traduzione del libro degli uomini illustri attribuito a Plinio, e che col nome di Plinio lo stesso anno 1506. 8. pubblicò in Siena per le stampe di Simeone Niccolò Cartolaro *Pietro di Bartolommeo di Conegne Ragneoni*, come si legge nel fine del libro, invece della traduzione di questo Panegirico? La cosa non sarebbe fuori del probabile, essendo facile che si prenda una traduzione per un'altra; oltre di che nel fine di detto Plinio degli uomini illustri il Ragnoni, che così lo dice l'Ugurgeri, reca in italiano una breve vita di Trajano tratta da Eutropio, e per illustrarla riferisce più pezzi del Panegirico di Plinio a Trajano, da lui in italiano traslatati. Potremmo anche dire, che l'Ugurgeri nelle *Pompe Sanesi di Pietro di Cone Ragnoni*, non cita che la suddetta versione italiana di *Plinio degli uomini illustri*: ma non essendo l'Ugurgeri il più accurato scrittore, sia questo per non detto; molto più che ivi si commette subito uno sbaglio, non corretto nell'errata, che non è breve, riferendosi il suddetto libro degli uomini

358 *Biblioteca degli autori*

mini illustri uscito nel 1560. in vece di 1506. come a suo luogo si dirà.

Panegirico di C. Plinio Cecilio secondo a Trajano Augusto fatto volgare dal C. G. V. M. Sanese nell' Accademia Filomata detto Sbattuto. Roma per l'erede di Bartolommeo Zanetti 1628. 4.

A Ferdinando Medici II. Granduca di Toscana V. Flavia Spannocchi Malavolti Moglie del Dottore Cavalier Girolamo Ubaldino Malavolti, che dalle iniziali C. G. V. M. viene contrassegnato, dedica quest'opera del Marito, facendo commemorazione delle disgrazie proprie, e di lui. Seguono quattro Sonetti senza nome di autore. Dappoi un' Impresa. Al volgarizzamento è unito il testo latino a parte in carattere tondo piccolo. Dopo di esso c'è una protesta del Cav. Malavolti, con cui sottopone alla censura di Santa Chiesa, e alle dolci emende d'ogni saggio, e benigno lettore la sua fatica condotta a fine, e dice, *il di 15. di Gennaio 1626. secondo lo stile della mia Patria di portar alla lingua natia il Panegirico di Plinio ec.* Finisce il libro con alcune Poesie di lui, e la spiegazione di due Imprese, che sono nel frontispizio.

Il Panegirico di Plinio volgarizzato dal P. Gio: Agostino Lengueglia. Valenza di Spagna per l'incenzio Sacco 1657. 4. Sopra i Scrittori Liguri.

Il medesimo Venez. 1670. e 1686. 4. Haym. ove si aggiugne, che in questa traduzione va unito ad ogni pagina il

Greci, e latini volgarizzati. 359

il testo latino che è assieme stampato. Una del 1686. è riferita nel tomo secondo del Giornale de' letterati d' Italia e si dice impressa dal Pinelli in 12. Una pure del 1670. in Venez. ma in 8. si cita nell' Ulfiana, dove si dice del P. Agostino, ommesso il cognome. La veduta da noi si è la seguente.

Panegirico di Plinio a Trajano volgarizzato dal P. D. Agostino Lengueglia della Congreg. di Somasca. Venez. per Pietro Pinelli 1670. 24.

A fascia per fascia corrisponde il testo latino in questa edizione dedicata ad Alvise Mocenigo primo Procc. di S. Marco da D. S. C. che questa traduzione, dice, essere fatta *con tal arte e finezza con tal fedeltà e felicità che non rassembra ritratto, ma originale.*

Panegirico di C. Plinio Secondo detto all' Imperatore Nerva Trajano trasportato nuovamente alla favella Italiana. Venez. per Alvise Pavin 1688. 12.

Il Sign. Ab. Genesio Soderini Nobile Veneziano dedica questa sua fatica a D. Livio Odescalchi Duca di Ceri. S' inganna egli nel dire nella Prefazione dopo d' aver parlato di questo Panegirico, che *non vedendosene che una traduzione*, cui mostra di non molto approvare, dà questa sua, *la quale conserverà la nota Pliniana al possibile*, dice egli, mettendovi a fianco il testo latino, perchè se ne possa fare il confronto.

Del libro degli Uomini illustri si parlerà in Aurelio Vittore, a cui viene comunemente attribuito.

360 *Biblioteca degli autori*

P L U T A R C O.

Vite degli Imperatori di Plutarco tradotte di Latino in volgare per Battista Alessandro Jaconello Reatino: stampate all' Aquila per Maestro Adam de Rotunno Alemano stampatore eccellente XVI. Sept. 1482. fol. Haym.

Benchè diamo il primo luogo a questa edizione non è egli però che crediamo essere di tutte le vite di Plutarco, perchè essendosi ristampata, come or ora soggiungeremo, lo stampatore dovette aggiugnervi la seconda parte da altri fatta tradurre, segno che il Jaconello non aveva compita l'opera. E' ben vero che nel Trad. Ital. citandosi: *Le vite* (di Plutarco) da Battista Jaconello. Aquila 1482. fol. e poco dopo *Alcune vite per Alessandro Jaconello nel 1482. fol.* potrebbe alcuno indursi a credere avere Battista Jaconello tradotte tutte le vite, ed Alessandro solo alcune: ma noi siamo di opinione, che qui malamente di un Jaconello che si chiamava Battista Alessandro, si sieno fatti due, e che questo Battista Alessandro non abbia tradotta se non la prima parte di esse vite.

————— *La prima Parte delle vite di Plutarco di greco in latino, e di latino in volgare tradotte, e nuovamente colle sue istorie ristampate. Venez. per Niccolò d'Aristotele detto Zoppino 1525. 4.*

Questa prima parte, che ha a tergo del frontispizio la tavola delle vite in essa

con-

Greci, e latini volgarizzati. 361

contenute, ha nel titolo: *Vite di Plutarco tradotte di latino in volgare, in Aquila al magnifico Lodovico Torto per Battista Alessandro Jaconello da Riete*. Nel Prologo, per cui si comincia, dice il Jaconello: *e perchè il nostro fine circa tal cosa (cioè circa tal traduzione) è far note a genti indotte queste vite non meno senza ambito di parole, che seco suol portare il stil materno, che con chiarezza, conosco in nello traslatate avere trasgressa la legge dell' interprete, perchè non ho atteso ad esplicare parola per parola secondo la proprietà del latino, il che averia indotta una inconcinna prolissità e fastidiosa, ma non discostandome per quanto ho inteso dalle vere sententie, ho lasciato indietro quella legge, quale non a traslatori di latino in volgare, ma a conversori di greco in latino circa la osservantia de' termini si suol requeudere assai severamente ec.* Edizione, che ha il registro dove si suol mettere il richiamo, e la numerazion delle pagine in numeri Romani grandi. Finisce questa prima parte con due Sonetti del traduttore con la coda: nel primo registra le vite, che in questa prima parte si contengono, e termina:

„ Ne con molta dimora
 „ Hor cresce in erba il resto di Plu-
 „ tarcho
 „ Tal che integro verra nel vulgar
 „ varcho.

Nel secondo Sonetto modestamente parla il traduttore con Plutarco della sua traduzione.

362 *Biblioteca degli autori*

— *La seconda ed ultima Parte delle vite di Plutarco: di greco in latino, e di latino in volgare novamente tradotte ed istoriate. Venez. per Niccolò d' Aristotele detto Zoppino 1525. 4.*

Questa seconda parte, che a tergo pure del frontispizio ha la tavola delle vite, che in essa si contengono, è dedicata dallo Zoppino a *Francesco Maria Duca d' Urbino Prefetto di Roma, e dell' inclito Senato Veneziano Capitano degnissimo*, nella quale egli avverte d'aver fatto novellamente tradurre questa seconda parte, e il nome del traduttore si scuopre nel fine del libro: *Finisce la seconda & ultima parte delle vite di Plutarco per M. Julio Bordone da Padova*. Alla copia da noi veduta, il che ci figuriamo sia di tutte le altre, andava unita la vita di M. Bruto, e la comparazione di Dione a Bruto senza numerazione di pagine, e con registro particolare, laddove il resto ha, come la prima parte, la numerazione delle pagine in numeri Romani grossi.

Questa immaginiamo che sia la citata nel Tradut. Ital. *senza nome. Venez. 1525. tom. II. 4. nuova traduzione; della Seconda Parte però solamente.*

— *La seconda parte delle vite di Plutarco di greco in latino, e di latino in volgare tradotte, novamente da molti errori corrette, e con le sue istorie ristampate. Venez. per Bernardino Bindoni Milanese 1537. in fine 1538. die 4. Januarii 8.*

Di questa edizione, che ricopia l' antecedente, non abbiamo ancor veduta la
prima

Greci, e latini volgarizzati. 363

prima parte: essa però era stata fatta per quanto si raccoglie dalla dedica del Bindoni al Dottore Girolamo Giannotti Patrizio Bresciano, che dice, che dalla prima parte ha tratto fuori le vite di Cajo Cesare, di Fozione, e di Catone Uticense e le ha poste in questa seconda, perchè l'una e l'altra sia d'ugual volume. V'è aggiunta la vita di M. Bruto, e la comparazione di Dione a M. Bruto.

Le vite dal Domenichi, ed altri. Venez. 1555. 1567. tomi II. quarto grande. Trad. Ital.

————— *Le medesime tradotte da Lodovico Domenichi. Venez. per il Giolito 1560. due vol. 4. Haym.*

————— *Vite di Plutarco Cheroneo degli uomini illustri greci, e Romani novamente tradotte per Lodovico Domenichi ed altri, e diligentemente confrontate co' testi greci per M. Lionardo Ghini, colla vita dell'autore, descritta da Tommaso Porcachi, e co' sommarj a ciascuna vita, con tavole, e dichiarazioni assai, in modo che pare che non si possa desiderare cosa alcuna alla compiuta perfezione dell'opera; e questo è secondo l'ordine da noi posto il IX. anello della nostra collana istorica de' Greci. Venez. per Gabr. Giolito 1566. 4.*

A Guidobaldo Feltrio Duca d'Urbino il Domenichi avea già donata quest' opera, ed ora a lui la dedica. Con lettera del Giolito vengono accertati i lettori esservi gran differenza tra queste vite rivedute dal Ghini, e le altre che già

364 *Biblioteca degli autori*
 avea per le sue stampe pubblicate, e faranno quelle che citansi nell'Haym del 1560. il quale aggiugne nel riferire questa ediz. che questa per i cangiamenti considerabilissimi può quasi dirsi una nuova traduzione, benchè egli la segni sotto l'anno 1568. nel quale sappiamo essere uscita la seconda parte; come qui sotto diremo. Il Giolito anche promette tutte le opere di Senofonte tradotte per la maggior parte dal Domenichi: ma oltre quelle che già erano uscite alla luce non sappiamo, che altre ne abbia date il Giolito. Il frontispizio promette molto, ma tutto è esattamente mantenuto. Tutta l'opera è divisa in due tomi, e il secondo uscì solo nel 1568. Precede in essa la dichiarazione, e valuta delle monete antiche Romane ridotta al pregio di quelle de' tempi nostri.

———— e Venez. 1607. 4. Parte I. Bibl. Ulfiana.

Le vite di Plutarco ridotte in compendio per M. Dario Fiberto da Cesena, e tradotte alla comune utilità di ciascuno per L. Fauno in buona lingua volgare. Venez. 1543. per il Tramezzino 12. Libro che per non aver avuto sotto gli occhi non possiamo assicurarci di avergli dato ragionevolmente luogo nella nostra biblioteca.

Opere morali di Plutarco nuovamente tradotte per Lodovico Domenichi, cioè il Convito de' VII. Savj, del lodare se stesso senza biasimo, e della garrulità, ovvero Cicalaria. Lucca per Vincenzo Busdragò 1560. 8.

A Vin.

Greci, e latini volgarizzati. 365

A Vincenzio Arnolfini, Gentiluomo Lucchese, dedica il Domenichi queste operette da altri non prima tradotte.

Le piacevoli quistioni di Plutarco trattate in varj e diversi conviti d'uomini di raro intelletto della Grecia nuovamente tradotte in volgare per Pietro Lauro Modonese. Venez. per Comin da Trino di Monferrato 1551. 8.

Non sono queste tutte le quistioni conviviali che trattansi ne' Simposiacci di Plutarco; ma solo buona parte, dedicata dal Lauro a Francesco Chimento.

Alcuni opuscoletti delle cose morali del divino Plutarco in questa nostra lingua nuovamente tradotti. Venez. per Michel Tramezzino 1543. 8.

Nella dedica del Tramezzino a Giambattista Lodovici Segretario Veneto, si parla di questi Opuscoli, la tavola de' quali è nel fine; e che qui ci giova di trascrivere. *Della tranquillità e sicurtà dell'animo: che è traduzione di Antonio Massa: del desiderio soverchio delle ricchezze, che è volgarizzamento di Gio: Tarcagnotta: del sapere raffrenare l'ira: di quella erubescenzia, che è viziosa, e dannosa: come si possa perfettamente conoscere l'amico dall'adulatore: che a l'uomo possano venire molte utilità dal suo nemico, e quali: e sono tutti di Antonio Massa: a qual guisa si debbano allevare i fanciulli, che è traduzione d'incerto: a quai segni possa l'uomo avvedersi che egli ha fatto gran frutto circa le virtù, e i costumi buoni, che è del Massa: che un gran dotto debbia principal-*

366 *Biblioteca degli autori*

mente disputare e ragionare delle sue belle cose co' Principi : quali siano maggiori , le infermità del corpo o quelle dell' animo ; che sono del Tarcagnotta ; per quale via e con che mezzi si possa l'uomo conservare in sanità ; che è del Massa . La data 25. Aprile 1543. del Privilegio del Senato di Venezia per la stampa fa conoscere questa per la prima edizione di questa traduzione . Tutti i suddetti volgarizzamenti , a riserva di quello ch'è d'incerto , sono nell' edizione del Gandini , che più sotto registreremo .

———— e ivi per lo stesso 1549. 8. edizione simigliantissima .

———— Seconda Parte delle cose morali di Plutarco recate pur ora in questa nostra lingua da M. Giovanni Tarcagnotta : con la tavola di tutto quello che si contiene nell' opera . Venez. per Michel Tramezzino 1548. 8.

Il libro è dedicato allo stesso Lodovico dal Tramezzino . Il privilegio del Senato di Venez. per la stampa dato 29. Agosto 1547. per la seconda parte delle opere morali di Plutarco fa vedere questa per la prima impressione , e che il Tarcagnotta non ha tradotta se non qualche cosa , come si è riferito sopra , della prima parte . Se egli avesse traslatati tutti gli altri opuscoli morali di Plutarco , che nel libro sopra registrato non erano stati tradotti , ci dispenseremmo volentieri dal tessere il Catalogo di quelli che in questa seconda parte si contengono . Sono dunque *delle cose civili : della virtù morale : che la virtù si debba imparare : della virtù e del vizio : della differenza dall' odio all' invidia : che*
l'esser

Greci, e latini volgarizzati. 267

*L'esser cattivo basta a far l'uomo infelice :
che non si dee torre ad usura , nè dare :
della vendetta di Dio che vien tardi : dell'
esilio. orazione nella quale si consola Apol-
lorio per la morte del figliuolo : se si dee
ne' conviti filosofare : che ad un Principe
bisogna esser dotto : se è ben detto, vivi che
niuno lo sappia : dell'amicizia che si ha
con molti : dell'uffizio del dire : del vizio
della curiosità : Problemi delle cose de' Ro-
mani : Paralleli : Precetti per mariti e mo-
gli : delle donne illustri : degli amori sven-
turati d' Aristoclea : della fortuna : della
fortuna de' Romani : della fortuna o virtù
d' Alessandro : Se i bruti partecipano della
ragione.*

„ Plutarco Opuscoli ; oltre alle altre
„ di Giovanni Tarcagnotta. Venez. 1561.
„ 8. Marcello di G. B. Adriani gli tra-
„ dusse sul Greco : il testo a penna era
„ presso il Magliabecchi „ Osserv. letter.
vol. 2. pag. 140. Ma poi non intendiamo
come vada la cosa , poichè dalla Prefaz.
del Sign. Gori al suo Demetrio a suo luo-
go riferito , veniamo in cognizione che
Marcello Adriani traslatò dal testo greco
tutto Plutarco , e che in due grossi volu-
mi in foglio si conserva nella Riccar-
diana . E giacchè parliamo di traduzioni
Ms. di Plutarco ci giova qui soggiugnere
ciò che il Fontanini dice nella Eloq. Ital.
pag. 39. „ Il Sig. Dottore Salvini nelle
„ note alla Fiera pag. 520. Commedia di
„ M. Michelagnolo Buonarroti il giova-
„ ne cita un codice di Plutarco prima
„ tradotto in lingua greca volgare , poi

368 *Biblioteca degli autori*

„ nell' Aragonese , e finalmente nella to
„ scana. „

Opuscoli morali di Plutarco Cheronee
Filosofo ed istorico notabilissimo divisi in
due parti principali , copiosi di necesarij
precetti da essere eseguiti da Principi, da
Popoli , da Sacerdoti , da Laici da Pa-
dri , da Figliuoli , da Mariti , da Mo-
gli , da Padroni , e da Servi , tradotti in
lingua volgare dal Sig. Marcantonio Gan-
dino , e da altri letterati , con due tavole
una degli opuscoli , e l'altra delle cose più
notabili. Venez. per Fioravante Prati 1614.
fol. vol. 2.

Questo libro contiene la versione di
tutti gli Opuscoli di Plutarco , ed è dedi-
cato a Monsign. Alvise Arcivescovo Mo-
lino Vescovo di Trevigi da Gianfrance-
sco Gandini figliuolo di Marcantonio , che
ne è il principal traduttore , con lettera
data da Trevigi 18. Giugno 1598. Lo
stampatore avverte i lettori che per morte
immatura del Gandini essendo restata im-
perfetta l'opera si è supplito con tradu-
zioni di altri , che per ingegno e valore va-
gliono al pari del Gandino , e sono Gratia
M. Gratiis , Antonio Massa , e Gio: Tar-
cagnotta , delquale ci sono tutti gli opu-
scoli segnati nella seconda parte stampata
dal Tramezzino .

————— e Venez. per lo Combi 1624.
fol. Haym.

————— *Opuscoli ec. ed in questa ultima*
impressione da infinitissimi errori espurgati e
diligentemente corretti : con due tavole. Ve-
nez. per Giambatista Combi 1625. fol.

Ben-

Greci, e latini vulgarizzati. 369

Benchè nel frontispizio non si dica *divisi in due parti* lo sono però: e la seconda parte ha il suo frontispizio. Edizione simile alla sopradetta dedicata a Monfig. Gio: Ferro da Giacomo Sarzina.

~~1698.~~ e Venez. per Fioravante Prati 1698. fol. vol. 2. Stava nella Bibl. Sagredo, ma sarà forse errore, e sarà questa la prima ediz. del 1598. sotto il qual anno è data la lettera dedicatoria di Giuseppe Gandini figliuolo di Marcantonio, come sopra abbiamo appostatamente accennato.

Operette XI. da incerto. Venez. 1569. 8. Trad. Ital.

Il Trattato di Plutarco dell'amore de' Genitori verso i figliuoli opera nuovamente di Greco ridotta in volgare da Giulio Ballino. Venez. per Gio: Andrea Valvassori 1564. 8.

A Pietro Calbo il Ballino dedica. Benchè nel frontispizio si dica 1564. è però unito all' Epitteto tradotto dallo stesso Ballino stampato nel 1565. come s'è detto a suo luogo.

Dell'educazione de' figliuoli in greco, latino, italiano, e Tedesco unitamente lo pubblicò Joachimo Stuppio Gelusano in Francfort. 1599. 8., Fabr. Bibl. Grec. lib. 4. cap. X.

Li Apottemmi di Plutarco tradotti per Bernardo Gualandì. Venez. per il Giolito 1566. 4. Haym., che soggiugne, che chi ha gli Opuscoli di Plutarco tradotti dal Gandini può far a meno di questo, perchè in quello si contiene tutte le opere morali di Plutarco. Ciò è vero: ma chi gli ha amendue, ha due versioni degli Apot-

370 *Biblioteca degli autori*
temmi, essendo questa diversa da quella
del Gandini. Quello che l'Haym dice in
questo luogo, poteva più ragionevolmente
dirsi della *seconda parte delle cose morali*
di Plutarco tradotte dal Tarcagnotta.

———— *Apottemmi di Plutarco*, morti,
arguzie piacevoli, e sentenze notabili così di
Principi, come di filosofi tradotti in lingua
toscana per M. Gio: Bernarò Gualandi
Fiorentino: con due tavole l'una de' nomi
degli autori l'altra delle cose più notabili.
Venez. per Gabriel Giolito 1567. 4.

A Luca da Monteaguto dedica il Gualandi quest'opera, nella quale con ordine
assai diverso si contengono gli Apottemmi
di Plutarco, frammischiategli però cose,
che di Plutarco non sono.

Apottemmi raccolti da Erasmo, e tradotti
dal Fausto da Longiano. Venez. per il
Valgrisi 1546. 4. Fontanini. Se contiene
questo libro tutti gli Apottemmi di Erasmo,
con ragione lo ammettiamo nella
nostra Biblioteca, da che dice Erasmo
nella sua epistola dedicatoria che in quest'
operetta ha ammessi tutti quelli di Plutarco.

Alcuni Apottemmi di Plutarco sono stati
tradotti da Filippo Pigafetta, e vanno col
Polibio tradotto dallo Strozzi, a cui rimet-
tiamo.

P O L E M O N E .

LA *Fisionomia di Polemone* tradotta di gre-
co in latino dall' Illustriss. Sign. Co.
Carlo Montecuccoli, con annotazioni del me-
desimo, e poscia di latino fatta volgare dal
Co:

Greci e Latini volgarizzati. 371
 Co: Francesco suo fratello. Modena per Gio:
 Maria Verdi 1642. 4.

Libro da noi non veduto, ma che ve-
 niamo assicurati trovarsi.

P O L I B I O.

Polibio Istorico Greco tradotto per Lodo-
 vico Domenichi con due frammenti, ne
 quali si ragiona delle Repubbliche, e della
 grandezza de' Romani. Venez. per Gabriel
 Giolito 1545. 8.

Al March. Girolamo Pallavicini con
 lettera data 29. Gennaro 1545. dedica il
 Domenichi quest' opera, che ha la tavola
 de' libri con ciò che contengono per or-
 dine di pagine.

———— Polibio ec. nuovamente da lui
 riveduto, e corretto con due frammenti. Ve-
 nez. per lo stesso 1546. 8.

Questa seconda edizione dal Traduttore
 corretta è dedicata da lui a Cosimo de' Me-
 dici Duca di Fiorenza. L'Haym dice,
 che questo libro non è che la prima par-
 te, e che la seconda uscì nel 1553. per le stam-
 pe del Giolito 8. Il Fontanini è con lui,
 e l'uno e l'altro riferiscono la seguente
 edizione, che il Fontanini p. 616. nel ra-
 gionamento che vi mette dopo d'aver regi-
 strato il libro, apertamente dice se-
 conda. Ma avendo noi veduta l'ediz. del
 1545. da nessuno d'essi registrata, e dal
 Fontanini ignorata, verrebbe ad essere la
 terza almeno de' primi V. libri, e de' due
 frammenti.

———— Polibio istorico greco dell'im-
 prese de' Greci, degli Asiatici, de' Romani, e

372 *Biblioteca degli autori*
di altri, con due frammenti delle Repub-
bliche, e della grandezza di Roma, e con
gli undici libri ritrovati di nuovo tradotti
per M. Lodovico Domenichi, e dal medes-
mo riformati, e corretti con le postille, e
con la tavola copiosa. E' questo, secondo
l'ordine da noi posto il quinto anello della
nostra collana istorica. Venez. per Gabriel
Giolito 1564. (in fine 1562.) 4.

Questo anello quinto in ordine, fu primo di tutti presentato da Tommaso Porcacchi, istitutore della collana, a Filippo Pini con lettera data ultimo di Gennaio 1563. nella quale rende ragione del prendersi egli libertà di dedicare un libro da lui nè tradotto, nè migliorato. Dicendosi in progresso d'essa lettera, che de' 40. libri di Polibio essendosene trovati per avanti cinque con alcuni frammenti, ed in ultimo undici e tutti dal Domenichi tradotti, ed ora ristampati, veniamo in opinione, che la seconda Parte, che nel Fontanini, e nell' Haym dicesi stampata nel 1553. contenesse gli undici in ultimo trovati; benchè nella lettera, onde a Cosimo de' Medici dedica il Domenichi l'edizione del 1546. egli non dica altro se non *mi mis* (non so se troppo arditamente misurando le forze del mio debile ingegno.) *a tradurre le Storie di Polibio.* Questa lettera è anche in questa edizione dopo la tavola delle cose notabili.

———— *Polibio Storico Greco de' fatti de' Romani tradotto per M. Lodovico Domenichi, ed ora novamente riveduto col confronto del testo greco in moltissimi luoghi corretto, e supplito dal Sign. Giulio Landi nobile.*

Greci, e latini volgarizzati. 373
bile Veronese, con una traduzione del medesimo di alcuni frammenti, e dalla raccolta di CXLV. ambascerie tratte da tutta la Storia di Polibio al tempo di Costantino, che non erano mai state volgarizzate. E questo è il quinto anello della collana istorica greca. Verona per Dionigio Ramanzini 1741.
 4. Parti due.

A' Nobilissimi Signori Provveditori della Città di Verona dedica il Ramanzini questa sua novella ristampa, ommessa la dedica del Porcacchi, ma non quella del Domenichi a Cosimo de' Medici, dopo la quale con altra lettera a' lettori il Sign. Giambattista Biancolini parlando de' miglioramenti, che si sono dovuti fare a questa traduzione per renderla compiuta, e perfetta secondo il testo greco stampato in Parigi l'anno 1609. avverte, che tanto questi, quanto la raccolta delle Ambascerie, ed ogni altra Giunta sono lavoro del Signor Giulio Landi Gentiluomo Veronese; notando che diverse annotazioni, e Cronologie de' tempi si sono aggiunte, come altresì il frammento della milizia Romana di Polibio tradotta dal Patrizj, e dallo stesso Sign. Landi col testo sopracitato alla sua vera lezione ridotto. Aggiungonsi ancora la Cronologia del Casaubono, e XVIII. tavole d'antica geografia del Cellario, ed un'altra tavola de' nomi proprj antichi con la moderna denominazione dichiarati, e oltre tutto ciò avanti i frammenti, in mezzo de' quali c'è la Milizia tradotta dal Patrizj, c'è la vita di Polibio descritta dal Sign. Biancolini.

374 *Biblioteca degli autori*

Le Ambascerie tratte dalla Storia di Polibio da Megalopoli per ordine di Costantino Porfirigeneta nuovamente tradotte dal Greco in Italiano dal Sign. Giulio Landi Nobile Veronese. Verona per lo stesso 1743. 4.

Solo in detto anno uscì questa novella versione. Nel Proemio si nota come sono state riserbate queste *Ambascerie*, e notansi i XV. *Annalisti* antichi, onde furono tratte. Nel fine ci sono le Cronologie, e le tavole sopraccennate della Storia di Polibio, le quali rendono necessaria l'unione di questo libro colla Storia.

„ *Le vite degli Imperatori Romani di*
 „ *Mosign. Egnazio nuovamente dalla lingua*
 „ *latina tradotte alla volgare con due fram-*
 „ *menti dell' Istorie di Polibio della diversità*
 „ *delle Repubbliche tradotti dalla greca*
 „ *alla volgar lingua. (Senza il nome del*
 „ *traduttore) in Venez. per Francesco Mar-*
 „ *colino MDXXX. in 8.*

„ Il Marcolini dedica il libro al Magnif.
 „ Mess. Pietro Strozzi, e dice averlo fat-
 „ to tradurre a comodo, e ornamento di
 „ quelli che cognizione non hanno della
 „ favella Romana; e nella lettera a' leg-
 „ gitori, dopo aver lodata quest'opera dell'
 „ Egnazio, soggiugne che questi continua-
 „ va con somma verità a scrivere le cose
 „ de' nostri tempi. Il nome del traduttore
 „ abbreviato leggesi nel principio delle vi-
 „ te così: *Il primo libro di M. Giovamb-*
 „ *tista Egnazio l'eneziano, delle vite de-*
 „ *gli Imperatori Romani nuovamente dalla*
 „ *lingua latina tradotto per P. H. I. G.* „

Tutto

Greci, e latini volgarizzati. 375

Tutto ciò nelle *Notizie spettanti alla vita, ed agli scritti di Battista Egnazio*, inserite nel tomo XXXIII. degli Opuscoli Scientifici, e Filologici, ed esposte dal diligentissimo P. Giovanni degli Agostini M. O., da cui il Mondo letterario aspetta con impazienza il nobile lavoro intorno alle vite, e agli scritti degli Scrittori Veneziani, che con esattezza, e giudiziosa critica egli va estendendo.

Questi saranno i due frammenti del libro 6. tradotti da incerto. Venez. 1540. 8. citati ne' Trad. Ital.

Libro della Milizia de' Romani, e del modo dell' accampare tratto dall' Istoria di Polibio. 1536. 4.

Questo libro, che non porta nome di luogo, di stampatore, nè di traduttore, è dedicato al Duca d'Urbino Capitan Generale della Repubblica di Venezia.

Polibio del modo dell' accampare tradotto di greco per Filippa Strozzi: Calcolo della castrametazione di Bartolommeo Cavalcanti: Comparazione dell' armadura, e dell' ordinanza de' Romani, e de' Macedoni di Polibio tradotta dal medesimo: scelta degli Apottemmi di Plutarco tradotti per Filippo Pigafetta: Eliano de' nomi, e degli ordini militari tradotto di greco per Lelio Carani. Fiorenza 1552. 8.

In due libri uniti insieme per questo solo frontispizio si contengono tutti gli autori, e trattati nel frontispizio accennati. Noi riferiremo il primo libro, poichè del secondo, cioè dell' Eliano del Carani come avente frontispizio a parte, e perciò facendo

376 *Biblioteca degli autori*

un libro da se, se ne è parlato a suo luogo, dal frontispizio del quale, e dal privilegio per la impressione si vede essere Stampatore di tutto questo libro Lorenzo Torrentino. Precede lettera dedicatoria del Carani a Camillo Vitelli Conte di Montone; e segue la tavola delle contenenze per alfabeto disposta. Ciò della prima operetta. Alla seconda precede lettera del Cavalcanti, nella quale a Giovanni suo figliuolo dà notizia e della sua opera, e della sua traduzione della comparazione tra l'armadura, e l'ordinanza de' Romani, e de' Macedoni, che è la terza operetta, tratta dal XVIII. libro di Polibio della sua Storia, il qual libro ivi si nota essere assai raro. Della quarta operetta non ci accade dire di più di quello è segnato nel frontispizio. Aggiungeremo solo, che l'Haym nel referire questo libro de' due frontispizj, che esso ha, uno universale, diremo così, di tutto il libro, ed è il riferito ora da noi, e l'altro particolare dell'Eliano, che in Eliano da noi si è riferito, ne ha fatto un solo: circostanza, che sebbene minuta abbiamo non per tanto voluto notare, perchè non si dia alcuno a credere quello dell'Haym un libro differente da quello che ora abbiamo registrato. Come malamente venga riferito questo libro dal Fontanini s'è detto in Eliano.

La Milizia Romana di Polibio, di Tio Livio, e di Dionigi Alicarnasseo, da Francesco Patrizj dichiarata, e con varie figure illustrata, la quale appieno intesa non solo darà

Greco, e latini volgarizzati. 377
 darà altrui stupore de' suoi buoni ordini, e discipline, ma ancora in paragone farà chiaro quanto la moderna sia difettosa, ed imperfetta. Ferrara per Domenico Mammarelli 1583. 4.

In questo libro dedicato al Duca di Ferrara Alfonso II. e dal Patrizj, e dal Mammarelli, si contiene tutto il trattato di Polibio dell' Accampare diviso in particelle, ognuna dichiarata dal Patrizj, che ne fa la traduzione. Aggiungonſi pezzi di Livio, e di Dionigi Alicarnasseo in proposito di tal materia.

P O L I B I O M E D I C O .

O Pere utilissime in Medicina di Polibio illustre Medico, discepolo d' Ippocrate Coo tradotte di Greco in Italiano per Pietro Lauvo Modonese. Di conservare la sanità, ovvero del vivere sani lib. I. della natura dell' umano seme lib. II. delle malattie del corpo lib. III. Venez. per Comin da Trino di Monferrato 1545. (in fine) 1544. 4.

L' editore onorato Orayson dedica il libro a *Daniele Barbaro di Francesco*. Benchè si dica il trattato dell' umano seme diviso in libri due, non è però che un solo diviso in capi col loro argomento, laddove il libro del viver sani è diviso in regole. L' ultimo trattato parimenti delle malattie del corpo comechè dicasi in libri tre distinto, non lo è non per tanto che in due soli, ognuno de' quali ha la sua tavola de' Capitoli.

378 *Biblioteca degli autori*

P O L I E N O .

Stratagemmi dell' arte della guerra di Polieno Macedonio dalla greca nella volgare lingua italiana tradotti da M. Niccolò Mutoni. Venez. al segno d'Erasmio 1551. 8.

A Gio: Giacomo de' Medici March. di Marignano dedica il Mutoni.

———— e Venez. 1552. 8. Trad. Ital. e Fabrizz. Bibl. Grec., che aggiugne essere tratta questa traslazione dalla latina di Antonio Antimaco.

Stratagemmi di Polieno di grandissimo utile a' capitani in diverse occasioni della guerra tradotti fedelmente dalla lingua greca nella toscana per Lelio Carani. Venez. per Gabr. Giolito e fratelli 1552. 8.

A Monsign. Antonio Altoviti Arcivescovo di Firenze dedica il Carani. Nella fine c'è la tavola de' facitori degli Stratagemmi contenuti nell' opera.

P O M P O N I O M E L A .

ITre libri di Pomponio Mela del sito, forma, e misura del Mondo tradotto per Tommaso Porcacchi. Venez. per Gabr. Giolito 1557. 8.

L'opera è dedicata dal Porcacchi a Gio: Battista Bottigella. I libri sono divisi in capitoli con breve rubrica.

Greci, e latini volgarizzati. 379

P O S I D I P P O.

NEl primo tomo delle opere di Carlo M. Maggi è nelle sue Rime varie si legge un Sonetto tratto da Posidippo.

P R O C O P I O.

Procopio Cesariense della lunga ed aspra guerra de' Gotti libri tre di latino in volgare tradotti per Benedetto Egio da Spoleti. Venez. per Michele Tramezzino 1544. 8.

Procopio Cesariense della guerra di Giustiniano Imperatore contra i Persiani libri due: della guerra del medesimo contra i Vandali libri due: di latino in volgare tradotti per Benedetto Egio da Spoleti. Venez. per Michele Tramezzino 1547. 8.

Procopio Cesariense degli edifizj di Giustiniano Imperadore di Greco in volgare tradotti per Benedetto Egio da Spoleti. Venez. per Michele Tramezzino 1547. 8.

Tutti e tre sono dal Tramezzino dedicati a Gio: Soranzo di Francesco; ed hanno tutti la tavola delle cose notabili.

P R O P E R Z I O.

LA traduzione di Guido Riviera sta nella Raccolta di Milano tomo XXII. I quattro libri dell' Elegie di Sesto Aurelio Propertio tradotti in terza rima con alcune

380 *Biblioteca degli autori*
tune brevi e chiarissime note . Verona per
Dionigi Ramanzini 1743. 4. piccolo.

Il Sign. Giulio Cesare Becelli traduttore di quest' opera la dedica alla Città di Roveredo , ed a' Signori Provveditori di essa con un suo capitolo . Le note sono dopo ogni libro , delle quali , e della sua traduzione parla in fine dell' opera , la quale dice esser fatta di modo che ad ogni distico un terzetto corrispondesse , poichè l' Italiana favella alla latina si ha come il tre al due proporzionevolmente , e più altre cose dicendo anche della terza rima da lui usata conchiude : per altro ubbidendo noi alla legge de' buoni costumi ci siamo scostati dalla significazione di alcuni passi troppo libertini a bella posta , non perchè da noi fossero fraintesi , ma perchè non offendessero troppo intesi ed ispiegati quella modestia , che in un lettore Cristiano si deve supporre .

Elegie Scelte di Tibullo , Properzio , ed Albinovano tradotte in terza rima da Orestio Ageo P. A. con annotazioni di Gio: Girolamo Carli . Si aggiungono in fine tre elegie toscane di Paolo Rolli ridotte in altrettante latine , ed il Primo Canto dell' Henriade di Mr. Voltaire trasportato in ottava rima dal medesimo P. A. Lucca per Filippo M. Benedini 1745. 8.

Il Sig. Girolamo Carli dedica il libro al Sig. Marchese Senatore Marcello Malaspina con sua lettera , nella quale gli espone , come il traduttore stesso concorse , applaudendo al suo disegno , a indiriz-

Greci, e latini volgarizzati. 381

rizzargli queste traduzioni così fedeli, egli soggiugne, così espressive, e somiglianti agli Originali, che voi, il quale con sì purgato giudizio distinguete a prima giunta il vago delle poetiche composizioni, non potrete leggerle senza estremo piacere. Nella Dissertazione in foggia di Proemio, che così chiama la lunga lettera a' lettori, dopo d'aver parlato della Poesia in genere, e del gusto poetico, venendo a questa traduzione, lavoro, dice, del Sig. Dottor Francesco Corsetti suo concittadino, ne va notando i pregi, e riguardo alla difficoltà degli autori tradotti, e del verso, e della qualità della rima dal traduttore adoperata. Si estende poi in parlare delle regole delle buone traduzioni, de' fini che si possono avere in trasportare da lingua a lingua un'opera, e dell'uso che si ha da fare de' volgarizzamenti. In certa Giunta di questa dissertazione, egli va notando la differenza di questa traduzione, e delle sue note dalla traduzione, e dalle note del Sig. Becelli, e delle sue note distintamente parla. Non è questa però una traduzione di tutto Tibullo, e di tutto Properzio, come si vede dal titolo del libro, che ha di rincontro il testo latino. Le note sono a piè delle pagine. Di C. Pedone Albinovano, non c'è che l'elegia che abbiamo a Livia nella morte di Druso Nerone suo figlio. Delle altre opere in questo libro contenute è fuor del nostro istituto parlare.

Due Elegie pure tradotte in terza rima abbiamo, una da Girolamo Benivieni nelle

382 *Biblioteca degli autori*
 le sue Poesie, e l'altra da Vincenzio Carta, e si legge nell'Immagini degli Dei altrove citate.

P S E L L O.

O Peretta di Michele Psello, quale tratta della natura di Demonj, e spiriti folletti con molti esempi, e diverse ragioni piene di dottrina e verità di greco in latino, e di latino in volgare tradotta, e con ogni diligenza stampata. Venez. 1545. 8.

Di questo libro non apparisce nè il traduttore, nè lo stampatore.

Q

Q U I N T I L I A N O.

LE istituzioni Oratorie di M. Fabio Quintiliano Retore famosissimo tradotte da Orazio Toscanella della familia di Lucca, Maestro Fiorentino, ed arricchite dal medesimo della dichiarazione de' luoghi più difficili in margine, di quattro tavole che servono a tutta l'opera, della vita dell'autore, e di annotazioni in lettere grandicelle delle cose più notabili. Venez. per Gabr. Giolito 1567. 4.

A Baldassare Federico d'Ossa dedica il Toscanella. Nella lettera al lettore gli dà notizia della maniera per lui tenuta nella presente traduzione, e ad impulso di chi l'ha pubblicata.

————— *L' Istituzioni ec. delle cose più im-*

Greci, e latini volgarizzati. 383
importanti di nuovo corrette, e ristampate.
Venez. per i Gioliti 1584. 4.

Ristampate le prime otto pagine solamente si volle da' Gioliti far passare questa per una nuova edizione; quando non è che la prima sopra riferita.

Le Api del Povero declamazione di M. Fabio Quintiliano Eloquenti Avvocato del foro latino straportata secondo le immagini delle parole, e la verità delle sentenze nell' idioma italiano, con varie annotazioni Rettorico-Politico-Legali da Benedetto Pasqualigo Nobile Veneto. Venez. per Stefano Orlandini 1734. fol.

Nella lettera dedicatoria agli Eccellentiss. Riformatori dello Studio di Padova dopo aver detto: *mi accingo a prender per mano, a volgarizzare, ed a ridurre per quanto ben poco vagliovi le intentate declamazioni di Quintiliano, nella presente declamazione, dice il traduttore. . . . dell' Api del Povero, azione di danno dato, ed in quelle de' Cittadini pasciutisi di cadaveri, azione di Repubblica lesa: della bevanda dell' odio, azione di venefizio amatorio; del muro insanguinato a palme di mano, azione di parricidio calunnioso, e del Soldato Mariano, azione d' infame violenza; le quali all' infretta m' appiglio a sborzare e di varie riflessioni fornire, vado non so con qual riuscimento tentando d' interpretarvi l' idioma, la locuzione, la sentenza, e l' artificio oratorio, e giudiciale, d' ogni diverso genere ec. Nella Prefazione Storico-Grammaticale-Rettorica parla di Quintiliano, e del*

384 *Biblioteca degli autori*
 e della Eloquenza, e degli stili. Le osser-
 vazioni sono dopo la traduzione.

QUINTO CALABRO.

„ **N** Omina il Fabrizz. la traduzione di
 „ Bernardo Baldi „ Trad. Ital.

R

RICCARDO DI S. VITTORE.

„ **P** Reparazione dell'animo alla contem-
 „ plazione di Fra Santo Scaulense.
 „ Venez 1547. D'altre operette si vede la
 „ versione a penna in un Codice Saibante
 „ assai antico. „ Trad. Ital.

ROBERTO MONACO.

L' *Historia di Roberto Monaco della guer-*
ra fatta da' Principi Cristiani contra
Saraceni per l'acquisto di terra Santa tra-
dotta per M. Francesco Baldelli. Firenze
1552. 8.

Al Vescovo di Cortona Monsign. Gio-
 vambattista Ricasoli dedica il Baldelli que-
 sta sua traduzione; dove altamente si la-
 gna della colpa o negligenza degli stam-
 patori di Vinegia nella edizione della sua
 storia di Benedetto Accolti da lui tradot-
 ta, e perciò dice di dare questa per le
 stam-

Greci, e latini volgarizzati. 385
 stampe de' Fiorentini belle e diligenti. E veramente questa è una assai nitida edizione, benchè l'opera non abbia altra divisione che de'libri, senza argomenti o indici di sorte.

S E S T O R U F F O .

LE dignità de' Consoli e degl' Imperadori, e i fatti de' Romani, e dell' accrescimento dell' Impero vidotti in compendio da S. Ruffo, e similmente da Cassiodoro, e da Lodovico Dolce tradotti ed ampliati. Venez per Gabr. Giolito 1561. 4.

Il Dolce consagra a Matteo Bembo questa sua traduzione ampliata, come egli stesso la chiama. Oltre due tavole de' nomi de' Consoli l'una, e l'altra delle consolatili, v'è il Proemio dello stesso Dolce, e le postille marginali.

Libro della istoria de' Romani di Sesto Ruffo, uomo consolare a Valentiniano Augusto tradotto per il Conte d'Aversa D. Gio: Vincenzo Belprato. Firenze per Bernardo Giunti 1550. 8.

A Vittoria Capanna dedica Lodovico Domenichi la traduzione del Belprato, che alla stessa l'anno avanti avea dedicato il suo *Messala Corvino*. Con semplice antiporta, come la dicono gli stampatori, che gli serve di frontispizio segue *L' Affioco, ovvero Dialogo del dispregio della morte di Platone tradotto per il Conte d'Aversa Vincenzo Belprato; nel fine del quale v' Opusc. Tom. XXXIV. R è let.*

386 *Biblioteca degli autori ec.*

è lettera del Domenichi ad esso Belprato, nella quale lo prega di non maravigliarsi, se dando alla luce questo Dialogo, che dal Belprato era detto di *Senocrate*, lo ha intitolato di *Platone* secondo la comune opinione, e quella dell' Agricola che il tradusse in latino.

Vedi Floro di Santi Conti. Roma 1672.
12.

Alla pag. 274. lin. 25. leggasi Parma, e Piacenza.

Alla pag. 316. lin. 6. leggasi 1681. invece di 1682. -- e lin. 8. invece di 1735. leggasi 1725. 4.

Alla pag. 348. lin. 3-4. invece da questa leggasi dalla

Alla pag. 356. lin. 33. invece di Cenone leggasi Conone

Alla pag. 357. lin. 16. invece di Ragneoni leggasi Raneoni

Alla pag. 358. alla lin. 2. si aggiunga. Benchè lo sbaglio potrebbe essere di stampa, come lo è quello di dire più sopra Bagnoni, per Ragnoni.